

*Signore, tu sei la luce
che rompe la notte*

N. 9 - 2021 - Pubbl. mensile - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, NE/TN taxeparque

Voci Amiche

SETTEMBRE 2021
n. 9

Notiziario di informazione delle parrocchie di
BORGIO - OLLE - CASTELNUOVO - RONCEGNO - S. BRIGIDA - RONCHI - MARTER
NOVALEDO - CARZANO - TELVE - TELVE DI SOPRA - TORCEGNO

sommario

EDITORIALE

1 Parole

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA

- 2 La croce di Guglielmo
- 4 La Madonna del Monte Carmelo
- 5 Verso un noi sempre più grande
- 5 Cari nonni , care nonne
- 6 Noi, padroni del creato?
- 6 50 anni di Caritas
- 6 Aspettando il prossimo naufragio?
- 7 Primo piano sull'Afghanistan
- 9 Preghiera del vescovo Lauro
- 9 Discriminati fin dalla culla
- 10 DALL'AVULSS "Suoni, sorrisi e musica"
- 10 Il sogno realizzato
- 10 Il gazebo Anffas alla Fondazione Romani
- 10 Indicazioni per le Comunità di don Roberto

VITA DELLE COMUNITÀ

- 11 Borgo
- 21 Olle
- 27 Castelnuovo
- 30 **Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo**
- 30 Roncegno/Santa Brigida
- 34 Ronchi
- 36 Marter
- 38 Novaledo
- 41 **Unità Pastorale Santi Evangelisti**
- 41 Carzano
- 46 Telve
- 51 Telve di Sopra
- 54 Torcegno
- 59 Grandi domande di piccoli cuori
- 60 C'era una volta...
- 61 Elezioni dei Comitati pastorali parrocchiali

Voci Amiche

n. 9 settembre 2021

Direttore responsabile

Davide Modena

Amministrazione

Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione

Vincenzo Taddia

Stampa

Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

Foto di copertina

di Gianni Abolis
Chiesa del Borgo in notturna

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.
- pagare in contanti all'ufficio parrocchiale di Borgo o di Telve

Recapiti e orari

Mail di don Roberto Ghetta
borgo@parrocchietn.it
Mail di don Paolo Ferrari
roncegno@parrocchietn.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Borgo
lunedì ore 8 - 12
mercoledì ore 8 - 12 / 14 - 18
giovedì ore 8 - 12
venerdì ore 8 - 12
martedì, sabato e festivi: chiuso
telefono: 0461 753133
mail: parrocchiaborgovals@libero.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Telve
dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11
telefono: 0461 766065
mail: parrocchiatelve@parrocchietn.it

Zona Pastorale

della Valsugana Orientale

A cura di
PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it

Per ogni mese, un'opera...

La croce di Guglielmo

di *Alessandro Galvan*

C'è una croce incastonata nel transetto sinistro della Concattedrale di Sarzana, una cittadina ligure in provincia di La Spezia situata sul confine con la Toscana, appesa al muro, protetta da una spessa bacheca di vetro. Si ipotizza però che in origine dovesse trovarsi sull'iconostasi, la transenna marmorea che separava il presbitero dal resto della chiesa, o appesa sopra l'altare, incombente sullo sguardo dei fedeli. Si tratta di un oggetto particolare, uno stupefacente concentrato di bellezza e maestosità, di semplicità e raffinatezza, un complesso ciclo pittorico dedicato alla passione di Cristo. Ad oggi, questa croce è considerata il più antico esempio di croce dipinta, archetipo di un prodotto pittorico che avrà vasta eco nel Medioevo, fino ad arrivare ai celebratissimi capolavori di Cimabue e Giotto. Si tratta di un dipinto su tavola, tecnica in uso fino al Rinascimento che prevedeva l'utilizzo di tavole di legno, in questo caso di castagno, assemblate tra loro e ricoperte da uno strato a base gessosa chiama-

to imprimitura, sul quale poi si andava ad intervenire con il colore a tempera, costituito dal pigmento mescolato con il tuorlo dell'uovo. Alcune parti della superficie, come per esempio il nimbo o porzioni dello sfondo, venivano invece ricoperte con una sottile foglia d'oro, talvolta lavorata tridimensionalmente con punzonature o pastiglie a rilievo. Sembra quindi riduttivo parlare di semplice dipinto, considerato che l'oggetto in questione presenta al contempo aspetti pittorici, scultorei e architettonici: un'opera d'arte totale a tutti gli effetti.

Al centro campeggia un Cristo crocifisso che ha già trionfato sulla morte. Egli infatti ci osserva con uno sguardo impenetrabile e il suo corpo non sembra risentire delle ferite subite ma levita verso la cimasa -la parte sommitale della tavola- dove lo ritroviamo rappresentato asceso entro una mandorla e accompagnato dagli sguardi di Maria e degli apostoli.

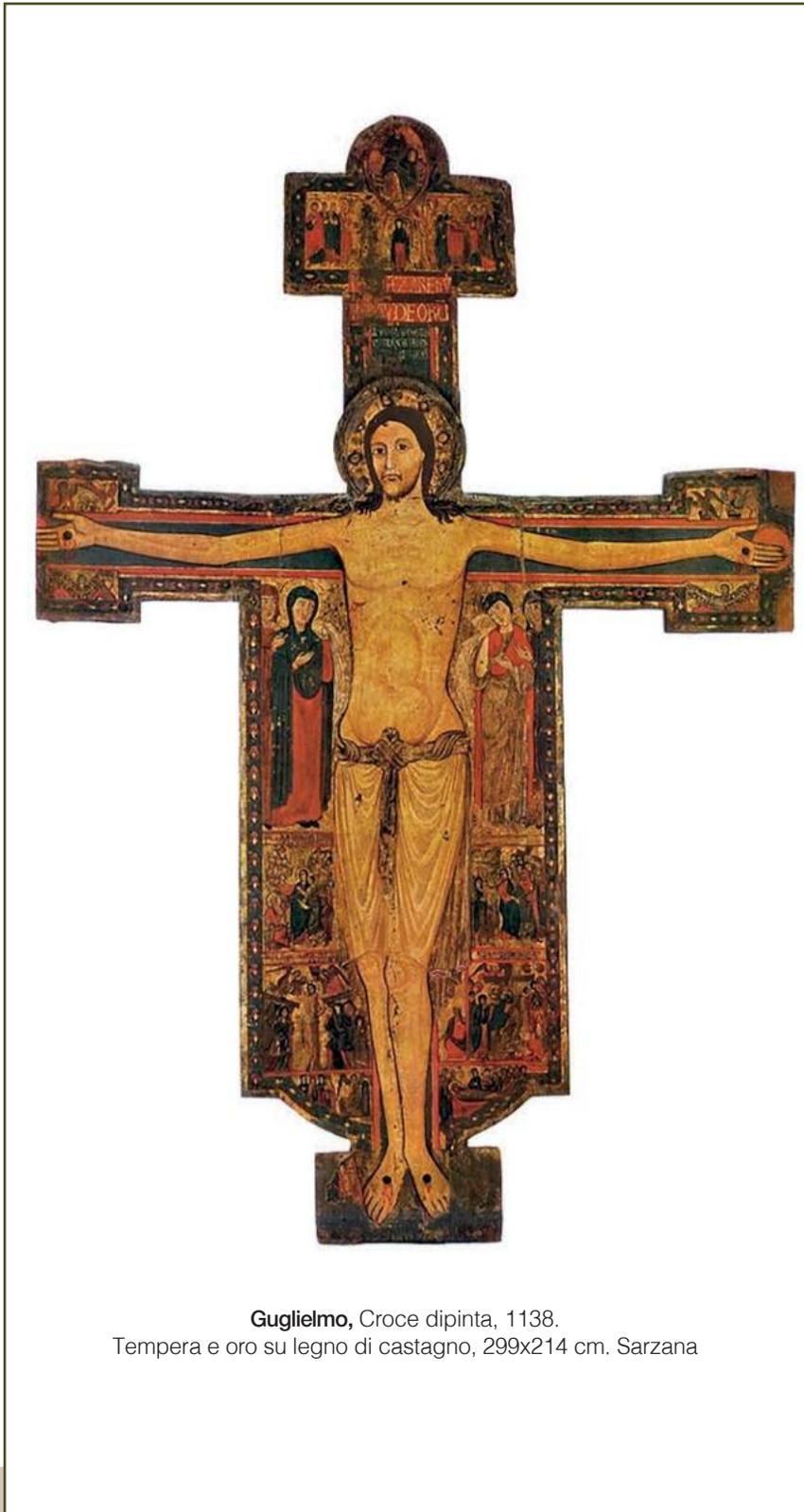
Negli scomparti che affiancano il corpo di Gesù compaiono le figure dolenti

2



Cattedrale di Maria Assunta





Guglielmo, Croce dipinta, 1138.
Tempera e oro su legno di castagno, 299x214 cm. Sarzana

ti di Maria e San Giovanni Evangelista e più sotto sei scene tratte dalla Passione: il bacio di Giuda, la flagellazione e il tradimento di Pietro, la via del Calvario, Gesù calato dalla Croce, la deposizione nel sepolcro e le Marie al sepolcro. È impressionante come l'artista sia riuscito a condensare in un unico spazio un'articolata successione di fatti pur mantenendo centrale la magnetica figura del *Christus Triumphans*, ottenendo così un perfetto equilibrio tra la dimensione narrativa e quella contemplativa. Colpisce inoltre come l'autore abbia ricercato nello spazio pittorico così pregno di figure e simboli un posto dove apporre la data e la propria firma: "Anno millesimo centeno ter quoque deno octavo pinxit Guilielmus et hec metra finxit" (Nel 1138 Guglielmo dipinse l'opera e scrisse questi versi). In queste parole leggiamo tutto l'orgoglio di mastro Guglielmo per la sua creazione in un momento storico in cui i pittori erano considerati poco più di semplici artigiani. Eppure Guglielmo, pittore probabilmente di scuola lucchese, ha già maturato la consapevolezza dell'artista e decide di legare per sempre il suo nome a questa croce.

Ancora oggi, passeggiando lungo la navata laterale della Concattedrale di Sarzana, il Cristo di Guglielmo ci attrae a sé con un'energia potente e inesauribile, anche a distanza di quasi mille anni.

La Madonna del Monte Carmelo

di *don Livio Dallabrida*

La storia della Madonna del Monte Carmelo - o Carmine, o Karmel nelle lingue del passato - è dolcissima. Una storia lunga che comincia con il profeta Elia verso l'860 avanti Cristo.

Tempi brutti: stavano troppo bene gli Ebrei: adesso ce l'avevano la Terra promessa e a Dio pensavano poco, non lo ascoltavano. Dio diceva a Elia di avvisarli, e lui lo faceva, con le buone e con le cattive, ma niente. Gli disse che sarebbe venuta una siccità di tre anni e mezzo: loro non si misero a pregare. Allora Elia salì sul monte Carmelo: è bellissimo, si vede giù il Mediterraneo. Trovò una caverna, pregava riparando per quella gente testarda. Forse anche domandava un segno e Dio lo diede un segno, ma stranamente non fu capito subito: quel segno diventa chiarissimo per noi oggi. Un giorno Dio disse: *Elia, la siccità sta per finire*. Il profeta pregò ancora di più. C'era lì un ragazzo, era entrato nella caverna e a lui Elia disse: *esci, guarda se c'è segno di pioggia*. No, nessuna nuvola. Elia continuò a pregare. *Esci ancora!* No, nulla. *Esci ancora!* Sette volte uscì il ragazzo e alla fine questi gridò *sale dal mare una nuvoletta, come una mano d'uomo*.

Poi nuvoloni e pioggia a dirotto.

La storia della nuvoletta veniva così



narrata e quando il Figlio di Dio - secoli più tardi - si fece uomo e volle una mamma, piccola nascosta ultima, che lo avrebbe pregato a Cana e avrebbe ottenuto il miracolo e quando nel cenacolo era sceso lo Spirito Santo, tutti pensavano: *Quella nuvoletta sarà un simbolo di lei?* Sì, quella nuvoletta è lei! Così qualcuno - e poi molti nel corso dei secoli - salì sul Carmelo per viverci povero, come eremita.

Mille anni fa eserciti forti scacciarono dalla Terra Santa anche gli eremiti dal Carmelo che a bordo di navi si recarono in Francia dove furono accolti con gioia. Quando dicevano che la nuvoletta significava la Madonna, toccavano i cuori di tutti. Li chiamarono Carmelitani. E un giorno la Madonna apparve a uno di loro, gli diede lo scapolare, promise tante grazie e disse: *Quelli che lo por-*

L'altare con la pala di Antonio Cogorani "San Giuseppe col Bambino e la Madonna del Carmine, lo Spirito Santo e Dio Padre" - Chiesa parrocchiale di Borgo Valsugana

teranno saranno sostenuti nel cammino verso il Paradiso.

Ma cos'è lo scapolare?

Due pezzetti di stoffa che ti cadono davanti e dietro a indicare "la devozione per lo scapolare della Madonna del Carmine" come diceva san Giovanni Paolo II che lo ricevette all'età di dieci anni e lo portò sempre anche da Papa. Poi vennero le Carmelitane, l'ordine religioso femminile. Ma anche molti semplici fedeli desideravano venerare la Madonna. Un desiderio che continua ancora oggi.

A Torcegno si celebra sempre la festa di metà luglio, a Calamento si volle una sua statua per onorarla quando lassù alla Messa si è più numerosi. A Sella la cappella di palazzo Hippoliti reca inciso nel marmo del portale "alla beata Maria Vergine del Monte Carmelo".

A Borgo la "confraternita della Madonna del Monte Carmelo" c'era già nel Seicento: la sua "sede giuridica" era il terzo altare sulla destra nella pieve del Borgo. Molti ne facevano parte.

Un giorno una bella notizia corse sulle bocche dei Borghesani: ci porteranno le reliquie di san Prospero tolte dalle catacombe. In una bella urna. Ma quando la videro così grande, alcuni temettero che facesse dimenticare la Madonna del Carmine. E allora? Chiamarono un pittore: *Disegna lo scapolare sulla manina di Gesù Bambino!* E l'artista lo dipinse su quel quadro che aveva più di cento anni.

Vi siete mai accorti del ritocco?

Particolare della pala ad olio del 1731 ca. Gesù Bambino sorregge lo scapolare aggiunto al dipinto in un secondo tempo





La manina di Gesù Bambino, che era aperta per la gioia di stare con san Giuseppe e la Madonna, adesso mostra lo scapolare.

Contenti tutti: ci sta san Prospero, ci sta lo scapolare!

Del resto le due devozioni sono sempre andate d'accordo tanto che nella festa di san Prospero - terminati i Vespri - si iniziava la cerimonia solenne per accogliere nuovi fratelli e consorelle ai quali veniva imposto lo scapolare.

L'amore alla Madonna - nuvoletta piccola come quando è nata - ci sta benissimo nella pieve del Borgo dedicata alla "Natività di Maria".

E sta altrettanto bene nel duomo di Milano dedicato a "Maria Nascente" e nella bella chiesa di Firenze chiamata "Maria Novella".

E infine sta proprio bene la "Maria Bambina", nel cuore delle suore di Telve. Titoli belli.

Dicono tutti che è mamma piccola piccola, ma con il cuore grande, grandissimo!

Verso un noi sempre più grande

Il Messaggio di papa Francesco - per la 107ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (26 settembre 2021) - inizia richiamando il progetto creativo divino, la scelta di creare l'uo-

mo maschio e femmina a immagine di Dio Uno e Trino. Gesù è morto e risorto perché tutti siano una cosa sola. Ma il noi voluto da Dio è stato frantumato. Il Papa quindi si rivolge prima di tutto ai fedeli *cattolici*, perché siano sempre "più cattolici", inclusivi, sempre in cerca di chi è ferito o smarrito, in particolare dei migranti e dei rifugiati.

Poi invita tutti gli uomini e le donne del mondo a saper abbattere i muri che ci separano e a costruire ponti che favoriscano l'incontro.

La seguente preghiera conclude il messaggio.

*Padre santo e amato,
il tuo Figlio Gesù ci ha insegnato
che nei Cieli si sprigiona una gioia grande
quando qualcuno che era perduto viene ritrovato,*

*quando qualcuno che era escluso, rifiutato o scartato
viene riaccolto nel nostro noi,
che diventa così sempre più grande.*

*Ti preghiamo di concedere a tutti i discepoli di Gesù
e a tutte le persone di buona volontà
la grazia di compiere la tua volontà nel mondo.*

*Benedici ogni gesto di accoglienza e di assistenza
che ricolloca chiunque sia in esilio nel "noi" della comunità e della Chiesa,
affinché la nostra terra possa diventare,
così come Tu l'hai creata, la Casa comune di tutti i fratelli e le sorelle.*

Amen.

Amen.

Amen.



Cari nonni, care nonne!

Così inizia l'affettuoso Messaggio che papa Francesco ha voluto rivolgere "ai coetanei" **nonni e anziani** per la loro **prima Giornata Mondiale** da lui voluta il 25 luglio 2021.

Oltre Gesù, anche il Papa vuole essere loro vicino tutti i giorni, come lo è la Chiesa.

Il Signore continua a inviare *angeli* a consolare la nostra solitudine soprattutto nel tempo della pandemia. A volte hanno il volto dei nipoti, dei familiari, di amici; a volte Dio invia i suoi messaggeri mediante la Parola di Dio, da leggere di frequente.

Ma i nonni sono destinatari anche di una chiamata particolare per edificare il mondo di domani. Tre sono i pilastri che gli anziani possono costruire: **i sogni, la memoria, la preghiera.**

Il profeta Gioele pronunciò una volta questa promessa: «I vostri anziani faranno *sogni*, i vostri giovani avranno *visioni*».

I sogni sono però intrecciati con la *memoria*. Questa memoria può aiutare a costruire un mondo più umano, più accogliente. Ma senza la memoria non si può costruire una casa. E le fondamenta della vita sono costituite dalla memoria.

Infine la *preghiera* degli anziani può proteggere il mondo. Sono loro che "custodiscono le radici e, prendendosi cura dei piccoli, trasmettono la fede ai giovani".

Lettera a papa Francesco "nonno speciale"



Noi, padroni del creato?

In occasione della giornata (1 settembre) dedicata alla custodia del creato i Vescovi italiani invitano i credenti a nuovi stili di vita:

- il coronavirus ci ha resi più fragili; ci possiamo salvare solo insieme e con uno stile di vita più sobrio;
- la crisi della pandemia ha colpito il lavoro; la sobrietà è giustizia sociale nella distribuzione delle risorse;
- il covid ha rivelato che le nostre scelte economiche sono insostenibili; la sostenibilità deve essere il criterio d'azione in campo economico, familiare e sociale;
- l'epidemia ha frenato la corsa agli acquisti; la sobrietà ci deve rendere critici verso ogni messaggio pubblicitario che ci spinge ad avere;
- la pandemia ci ha fatto capire che non siamo padroni del creato: uno stile di vita sobrio ci educa alla sua contemplazione, al suo rispetto e alla sua cura.

Da Vita Pastorale

50 anni di Caritas

La ricorrenza dei 50 anni (luglio 1971-2021) è una tappa di cui ringraziare il Signore per il cammino fatto e per rinnovare, con il suo aiuto, lo slancio e gli impegni. A questo pro-

posito vorrei indicare tre vie, tre strade su cui proseguire il percorso.

La prima è **la via degli ultimi**. La carità è la misericordia che va in cerca dei più deboli, dei più fragili, degli indifesi, che si spinge fino alle frontiere più difficili per liberare le persone dalle schiavitù che le opprimono e renderle protagoniste della propria vita. È bello allargare i sentieri della carità, sempre tenendo fisso lo sguardo sugli ultimi di ogni tempo, allargare sì lo sguardo, ma partendo dagli occhi del povero che si ha davanti. Sono i poveri che mettono il dito nella piaga delle nostre contraddizioni e inquietano la nostra coscienza invitandoci al cambiamento.

Una seconda via irrinunciabile è **la via del Vangelo**. Mi riferisco allo stile da avere, che è uno solo, quello appunto del Vangelo. È lo stile dell'amore umile, concreto ma non appariscente, che si propone ma non si impone. È lo stile dell'amore gratuito, che non cerca ricompense. È lo stile della disponibilità e del servizio, a imitazione di Gesù che si è fatto nostro servo. La via del Vangelo ci indica che Gesù è presente in ogni povero. Ricordiamo che lo stile di Dio è lo stile della prossimità, della compassione e della tenerezza.

E la terza via è **la via della creatività**. Non lasciamoci scoraggiare di fronte ai numeri crescenti di nuovi poveri e di nuove povertà. Ce ne sono tante e crescono! Continuiamo a coltivare sogni di fraternità e ad essere segni di speranza.



La "Porta d'Europa" a Lampedusa

Vorrei che si prestasse attenzione proprio **ai giovani**. Sono le vittime più fragili di questa epoca di cambiamento, ma anche i potenziali artefici di un cambiamento d'epoca. Sono loro i protagonisti dell'avvenire. Non sono l'avvenire, sono il presente, ma protagonisti dell'avvenire. Così facendo la Caritas stessa rimarrà giovane e creativa, manterrà uno sguardo semplice e diretto, che si rivolge senza paura verso l'Alto e verso l'altro.

Dal discorso di papa Francesco del 26 giugno 2021

Aspettando il prossimo naufragio?

Il 3 ottobre ricorrerà l'ottavo anniversario del naufragio di Lampedusa. È cambiata la nostra visione dell'immigrazione?

Il 7 luglio scorso il Viminale ha diffuso i dati relativi agli sbarchi di immigrati via mare nei primi sei mesi del 2021: 22.365, tra il 2014 e il 2017 erano in media 145.000 l'anno. Gli immigrati nei centri di accoglienza sono poco più di 76.000; nel 2017 erano oltre 191.000. Di questi, due migranti su tre si trovano nei CAS (centri di accoglienza straordinaria); 25.000 sono ospitati nel SAI (sistema di accoglienza e integrazione). E la redistribuzione nella UE?

Lampedusa 3 ottobre 2013: 368 persone persero la vita nel naufragio al largo dell'isola



Avenire



La foto di L. M. ci ricorda il romanzo dello scrittore afgano Hosseini "Il cacciatore di aquiloni"

Su 53.000 migranti sbarcati in Italia tra l'ottobre 2019 e il maggio 2021, solo 990 persone sono state ripartite nei paesi UE, perché l'accordo di Malta del 2019 prevede che solamente i migranti soccorsi in mare possano essere ricollocati. Quindi 9 migranti su 10 devono restare in territorio italiano, perché sbarcati autonomamente. Del resto è sempre più difficile ottenere un permesso di soggiorno per restare in Italia o arrivare in Europa attraverso canali regolari. A pochissimi viene concesso il permesso per protezione umanitaria o internazionale, se si escludono le quote annuali previste per i lavoratori stagionali soprattutto in agricoltura. Non resta che continuare a tentare di attraversare senza documenti le frontiere terrestri o il mare a rischio della vita (886 i morti accertati nel Mediterraneo nei primi sei mesi del 2021 secondo i dati ONU).

*Newsletter Nigrizia
del 9 luglio 2021*

Primo piano sull'Afghanistan

Il rapporto Europa-Afghanistan

Il 23 agosto scorso Caritas Italiana ha emesso un comunicato molto chiaro sull'attuale situazione in Afghanistan,

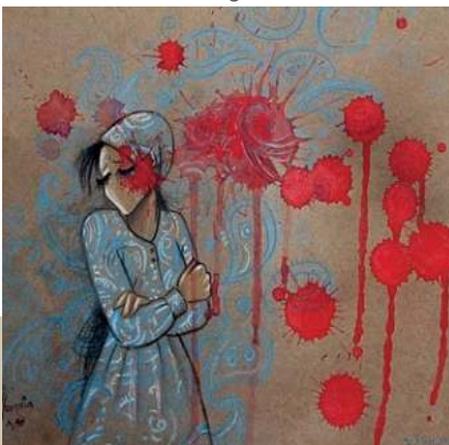
mettendo in luce anche le contraddizioni e la superficialità di certe proposte europee e italiane per venire in aiuto alla popolazione afgana. È inutile invocare corridoi umanitari dall'Afghanistan: sono possibili solo da Stati terzi che già ospitano Afgani (Turchia, Iran, Pakistan), ma non direttamente dall'Afghanistan. Perché voler accogliere, sull'emozione del momento, rifugiati afgani e contemporaneamente operare per espellere gli Afgani entrati clandestinamente in Italia o in Europa? Si tratta di 310.000 persone, delle quali 280.000 si sono viste negare il riconoscimento di rifugiato, e 30.000 sono in attesa di asilo. Di queste sono circa 60.000 le donne afgane presenti in Europa che hanno urgente bisogno di protezione e che noi ignoriamo. Ogni governo europeo, per essere credibile e coerente, dovrebbe attivare forme temporanee di protezione di questi cittadini afgani già presenti in Italia e in Europa. Ogni Governo europeo dovrebbe inoltre interrompere i respingimenti alla frontiera sulla rotta balcanica (Bosnia...) e accogliere questi profughi, moltissimi afgani, spesso vittime delle polizie nazionali. Da questi interventi potremo giudicare la sincerità della volontà dell'Europa e dell'Italia di aiutare i profughi afgani.

P.B.

Mondo e missione: noi e loro

Loro sono lontani. Molto lontani. Da Trento a Kabul ci sono quasi 5000 Km. e certamente di questi tempi Kabul non è una delle mete turistiche più gettonate. Ogni giorno in TV vediamo quello che sta succedendo da quelle parti. Vediamo come l'esercito "afghano" da noi preparato e istruito per 20 anni, si sia sfaldato in pochi giorni lasciando quel Paese in mano ai talebani. Migliaia di persone che durante 20 anni di "missioni di pace" hanno collaborato con gli occidentali (Italia compresa) ora rischiano la vita. Migliaia di donne e ragazze che hanno imparato a vivere come esseri umani... ora rischiano la vita. Milioni di afgani colpiti dalla siccità, dal coronavirus e dalla fame, rischiano la vita! I proventi derivati dalla coltivazione illegale del papavero da oppio non arrivano certo nelle tasche della popolazione più povera... Per questo cercano di andarsene dal proprio Paese. Con grande dolore. Ma ormai è tardi: i talebani al governo hanno deciso che possono partire solo gli stranieri, cioè noi. I cristiani in Afghanistan sono meno dell'1%. La popolazione è al 99% musulmana, in prevalenza sunnita. E allora? Adesso ci dobbiamo chiedere non cosa possa fare l'Europa come tale di

Disegni di Shamsia Hassani: artista afgana, graffitista e professoressa di scultura all'Università di Kabul





Gruppo di donne a Herat

fronte a questa vergognosa situazione. Ma cosa possiamo fare noi, personalmente, come cristiani?

Possiamo cercare di accogliere in modo dignitoso questi profughi già arrivati in Italia attraverso appositi corridoi umanitari.

Possiamo offrire loro tutto quello di cui hanno bisogno, mettendoci in gioco in prima persona.

Possiamo evitare di dividerci in polemiche inutili e discussioni infinite mentre loro soffrono e muiono.

Possiamo aiutare concretamente quelle parrocchie e quelle organizzazioni umanitarie che si prenderanno cura di loro.

Possiamo evitare di strumentalizzare questa tragedia per un qualche tornaconto politico. Possiamo....Possiamo...

L'importante è fare per loro quello che vorremmo fosse fatto per noi se fossimo nella medesima situazione. Nel nome di quel "Padre nostro" per cui siamo tutti fratelli, non solo a parole!

Luciana Loss

S.O.S. "Non lasciateci sole"

Non possiamo, noi donne occidentali, voltare la testa dall'altra parte e restare insensibili al grido di aiuto delle donne afgane!

Lo dobbiamo a noi stesse, alle nostre madri e nonne che nel passato si sono spese per l'emancipazione femminile di cui noi ora beneficiamo.

L'appello - fra le altre - di Sahraa Karimi è pressante. La nota regista afgana - prima presidente donna dell'Afghan Film Organization - afferma: *"Io resterò a combattere per il mio Paese, ma da sola non ce la faccio. Ho bisogno di alleati e di alleate. Per favore aiutateci a far sì che il mondo si preoccupi di quello che sta succedendo nel nostro Paese. Siate le nostre voci fuori dell'Afghanistan. Il mondo non dovrebbe voltarci le spalle e stare in silenzio"*. E aggiunge: *"I talebani stanno massacrando il nostro popolo, hanno rapito bambini, hanno venduto bambine come spose ai loro uomini, hanno assassinato donne per il loro abbigliamento..."*. Sì, perché le donne sono loro, spesso, il motore del cambiamento nella famiglia e nella società. Perciò è contro di loro che si esplicano maggiormente l'oscurantismo e la ferocia dei talebani.

Niente più accesso a scuola (finora il 40% degli studenti è rappresentato dalle ragazze), basta vita politica e parlamentare (il 25% dei deputati è donna) e fine dell'attività economica e professionale di tante imprenditrici.

Non basta allora commuoversi, dar voce alla nostra riprovazione e magari parlarne tra amiche!

Occorre unirsi in una rete di solidarietà come per esempio quella promossa dalla giornalista Paola Severini (vedi il suo profilo social o "Dialoghi a Spoleto").

M. G. Ferrai

Preghiera del vescovo Lauro

"Sta' allegramente con Dio".

Queste le parole della Madonna a Domenica Targa, domenica 10 settembre 1729 nei dintorni di Montagnaga di Piné. Lasciandoci ispirare da questo messaggio così significativo, vogliamo pregare così:

Santa Maria, madre di Gesù e di tutta l'umanità, oggi mi chiedi di stare allegramente con Dio.

Non è sempre facile, lascia che te lo dica:

preoccupazioni e dispiaceri, acciacchi e malattie,

l'età che avanza e la fatica che si fa sentire

certe volte mi lasciano addosso più tristezza che gioia.

È per questo che voglio guardare a te, Maria:

a te che, nel giro di poche ore, hai vissuto il dolore immenso della morte di Gesù

e la gioia incontenibile della sua risurrezione.

Aiutami, Vergine santa, a coltivare un po' di serenità,

aiutami a tenerla dentro di me e a regalarla agli altri,

alle persone che incontro o per le quali voglio pregare.

E così riuscirò, con il tuo aiuto, a stare

Dedicata alle donne afgane

*E mentre sono libera
di infilarmi un vestito leggero
di prendermi un cappuccino al bar
di leggere un libro
di scrivere un post su Facebook
Mentre sono libera
di oppormi, di credere,
di decidere, di urlare.
Di vivere.*

*Mentre pianifico, progetto, sogno
penso a quanto sono fortunata a
vivere in questa parte di mondo.
E penso, oggi, alle donne di Kabul.*

Poesia di Laura Dogani



"La Comparsa" a Montagnaga di Piné





allegremente con Dio:
a rendermi conto cioè che per quanto
grande possa essere la fatica,
sicuramente più grande è la fedeltà di
Gesù, Figlio tuo e Signore nostro.
Amen.

+ Lauro
Pinè, 16 luglio

Discriminati fin dalla culla

Sindacati Trentini, Associazioni (ACLI...) e rappresentanti delle comunità cristiane (don Cristiano Bettega...) e civile invitano a firmare la richiesta inoltrata alla Giunta e al Consiglio Provinciale perché modifichino la recente normativa riguardante l'assegnazione di natalità.

Mentre la normativa nazionale sull'assegnazione unico familiare richiede una residenza in Italia di due anni per averne diritto, la legge provinciale impone dieci anni di residenza dei genitori per avere diritto all'assegnazione di natalità.

Il Trentino, che si fregia di essere attento alla famiglia, discrimina i piccoli ancora nella culla, anziché concedere l'aiuto in base alle condizioni economiche delle famiglie.

Dall'appello delle Forze sociali

DALL'AVULSS

"Suoni, sorrisi e musica"

È sempre più riconosciuta la forza della musica come occasione per impegnarsi in attività di grande coinvolgimento sul piano emozionale, rievocativo e cognitivo. Ma anche come occasione di socializzazione: il canto corale diventa un mezzo per creare la motivazione al narrare, al raccontare e al raccontarsi. Su queste risorse punta il percorso "SUONI, SORRISI E MUSICA", che abbiamo proposto e fortemente voluto in collaborazione con la **Comunità Valsugana e Tesino e con la Provincia di Trento** nell'ambito di un progetto organico e di ampia portata di costruzione di una rete di prossimità amica delle persone fragili.

La prima parte del progetto si è svolta tra il 6 luglio e il 24 agosto alla **Residenza Rododendro della Fondazione Romani Sette Schmid** di Borgo Valsugana, dove sono ospitati alcuni anziani in alloggi protetti. Attualmente il percorso prosegue presso il **Centro di servizi per Anziani Villa Prati** di Castel Ivano, centro diurno per anziani autosufficienti. La cura degli incontri è stata affidata a **Elga Rizzon, musicoterapeuta professionista** di Borgo Valsugana, con la quale condividiamo conoscenza e stima reciproca.

Con Elga e il supporto degli anziani, abbiamo preparato una sorta di repertorio di canzoni popolari, trentine soprattutto, e inserito tutti i brani in un libretto che è

servito da canovaccio per gli incontri e che è stato dato loro in dono a ricordo di tanti momenti sereni.

Cantare canzoni, o seguirle con occhi attenti, ha creato fin da subito un'atmosfera gioiosa e distesa grazie alla quale l'anziano si anima, si rende più disponibile nei confronti degli altri e partecipa con la propria originalità. E dopo questo lungo periodo di emergenza sanitaria - che ha costretto alla "chiusura" anche le residenze e i centri di aggregazione - la forza della musica e il buon esito di questi incontri sono serviti per rimettere in circolo, da parte di tutti i partecipanti al percorso, fiducia e nuova energia da dedicare alla realizzazione di ulteriori percorsi per imparare a prendersi cura, di sé e degli altri.

Sono tanti i motivi per cui serbare nel cuore i doni ricevuti da questi incontri, che la magia della musica ha reso possibili, ma uno soprattutto è quello che ci è più caro: **il senso di amicizia che si è respirato** - in cui condividere le esperienze affettive legate al proprio percorso di vita e le emozioni vissute in gioventù - è servito per ridare luce al presente e fiducia verso il futuro. E la bellezza di questa ri-partenza richiede **molti grazie** da parte nostra, a partire dal sostegno che abbiamo ricevuto da **tutti i partners coinvolti nella costruzione del futuro delle nostre comunità** in cui partecipazione, responsabilità e cura rappresentano le parole chiave. Le visite all'incontro finale - di don **Roberto Ghetta**, parroco delle nostre comunità e del vicesindaco di Borgo e assessore alle Politiche sociali **Luca Bettega** - hanno arrecato gioia e gratifi-



cazione, ma soprattutto hanno portato la testimonianza di una nuova visione della responsabilità che è in capo a ciascuno, che è "cura" e che si traduce nella capacità e nell'impegno di tutti a farsi carico del ben-essere delle nostre comunità.

Ma il **grazie più sentito va ai "nostri" anziani** che hanno partecipato e tuttora partecipano a questi incontri con grande entusiasmo, condividendo il tempo, i ricordi e un'amicizia aperta e giocosa, in cui l'età non rappresenta un limite ma un traguardo sereno e il tempo presente un'opportunità per vivere non per dovere, ma per grazia.

*BRUNA DIVINA
referente per AVULSS
del progetto "Suoni, sorrisi e musica"*

Il sogno realizzato

Sono bastate poche parole da parte delle Educatrici del Centro Socio Educativo di Anffas Trentino onlus - presso la Fondazione Romani Sette Schmid di Borgo Valsugana - per mettere in moto le forze per la costruzione di un gazebo da destinare ai loro ragazzi.

I Volontari Avulss non hanno faticato a trovare sulla loro strada l'aiuto e il supporto necessario: la famiglia Paterno con Eurobrico ha donato il materiale, gli Alpini di Borgo Valsugana si sono fatti carico dell'installazione e la Fondazione Romani Sette Schmid, con il suo Presidente Carlo

Paternolli, ne ha permesso la realizzazione.

Un lavoro di squadra, in cui empatia e solidarietà sono stati gli ingredienti principali, e che ha permesso - in tempi rapidi - la realizzazione di un sogno per i ragazzi di Anffas.

E il regalo più bello che abbiamo ricevuto e che serbiamo nel cuore: la magia dei quadri di Luisa che abbelliranno le nostre sedi e la gioia con cui i ragazzi hanno accompagnato, giorno per giorno, la costruzione del gazebo, facendo il "tifo" - per primi - per questa collaborazione che è diventata un'amicizia speciale e una certezza che *"insieme si può costruire la differenza"*.

Il gazebo Anffas alla Fondazione Romani

Nella foto l'inaugurazione del gazebo con **Luciano Enderle** (presidente di Anffas Trentino onlus), **Michele Battaini** (coordinatrice dei centri Anffas presso la nostra comunità), **Romina Larroca** (responsabile del CSE presso Casa Romani), **Nadia Gasperini** (rappresentante delle famiglie Anffas), **Daria Divina** (presidente di Avulss) e gli alpini **Denis Donati** (capo gruppo degli Alpini di Borgo), **Giuseppe Tullini** (coordinatore della costruzione del gazebo) ed **Emanuele Deanesi**. In primo piano i quadri di **Luisa** donati agli Alpini e ai Volontari Avulss.



Indicazioni per le Comunità affidate a don Roberto

Questi i primi passi a cui saranno chiamate le sette comunità per procedere all'elezione dei membri dei Comitati pastorali parrocchiali:

- domenica 10 e 17 ottobre si troveranno in chiesa delle cassette in cui deporre i nominativi delle persone che suscitano la nostra fiducia nello stimolare la vita della parrocchia;
- il parroco contatterà queste persone per saggiarne la disponibilità a rispondere positivamente alla fiducia che la comunità nutre nei loro confronti;
- con chi si dichiarerà disponibile verranno formate le liste sulle quali ogni parrocchia sarà invitata ad esprimere la propria preferenza domenica 28 novembre.

Il nuovo Comitato parrocchiale sarà composto da 7 membri per ciascuna delle parrocchie di Borgo e Telve, e di 5 membri per le restanti 5 parrocchie (Carzano, Castelnuovo, Olle, Telve di Sopra, Torcegno) affidate a don Roberto Ghetta.

Ogni Comitato designerà 2 membri per il nuovo Consiglio pastorale interparrocchiale che risulterà così composto da 14 membri eletti.

Vita delle comunità

Borgo Valsugana

A cura di
MARIO BASTIANI m_bastiani@virgilio.it
PIERINO BELLUMAT famiglia.bellu@hotmail.it
VILMA GANARIN parrocchiaborgovals@libero.it

Dal silenzio di San Damiano

Pregare con i salmi

*"Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica
il suo santo nome...
Signore, mio Dio, quanto sei grande!
Voglio cantare, a te voglio inneggiare.
Ti renderò grazie sull'arpa
per la tua fedeltà, o mio Dio,
ti canterò sulla cetra, o santo d'Israele.
La mia bocca annunzierà la tua giustizia,
sempre proclamerà la tua salvezza,
che non so misurare.
O Dio, tu sei il mio Dio,
di te ha sete l'anima mia.
Ti amo, Signore, mia forza,
mia roccia, mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe in cui trovo riparo,
Signore, mio scudo e baluardo,
mia potente salvezza."*



San Prospero

La comunità parrocchiale di Borgo l'11 luglio scorso ha festeggiato due importanti ricorrenze: la **sagra di San Prospero**, protettore della parrocchia (intitolata alla Natività di Maria) e i **70 anni di ordinazione sacerdotale di monsignor Armando Costa**.

Egli ha espresso il rammarico nel constatare che la nostra comunità non genera più vocazioni sacerdotali, di cui un tempo era ricca. Basti vedere la foto del 1952 di pag. 60 con i numerosi sacerdoti del Borgo.

Si è confessato ammalato di "prosperite", di un legame appassionato al Borgo, alla sua famiglia e alla comunità di cui ha approfondito e fatto conoscere la storia, e di cui ha assorbito la fede. Non può che nutrire sentimenti di gratitudine e ripetere a tutti in dialetto, quelle due parole magiche che si insegnano ai bambini: "Grassie tante!".

(n.d.r. Riportiamo in ultima di copertina l'omelia integrale di monsignor Costa)



Don Roberto consegna a monsignor Costa la targa della benedizione apostolica di papa Francesco

Sagra di San Prospero





Musica dei cieli... e della terra

Sabato 17 luglio agli appassionati di musica "divina" è stato offerto nella chiesa arcipretale di Borgo un concerto particolare a ricordo dei 700 anni dalla morte di Dante. È stato aperto da due suonate (all'organo il nostro Giorgio Galvan) composte da autori recenti o scomparsi da poco, ispirate alla cantica del Paradiso della Divina Commedia. È seguito il programma del Coro Polifonico di Ruda (UD), nel quale ogni canto è stato preceduto dalla lettura di sei brani tratti da tre canti del Paradiso

di Dante. È un coro di sole voci maschili, diretto però da una donna, pluripremiato a livello internazionale, con un repertorio di autori contemporanei e del Romanticismo.

La bravura del coro è stata riconosciuta dai lunghi applausi, che lo hanno convinto a due "extra": l'"Alleluia" di Cohen e il "Signore delle cime" di De Marzi. E dopo essere saliti in cielo, il 18 luglio siamo tornati sulla terra, a prestare il nostro consueto servizio dell'animazione della messa domenicale, unendo i due

cori adulti (Corotto e coro delle 10,30) come mostra la foto. Abbiamo cantato assieme al banchetto eucaristico per poi partecipare a un altro banchetto, al pranzo che don Roberto ha voluto offrire sotto il tendone dell'oratorio come gesto di riconoscenza della comunità per il nostro servizio.

In questo modo abbiamo potuto rendere speciale un'altra ricorrenza di quella celebrazione eucaristica: il 60° di matrimonio di Ester Tomio e di Modesto Orsingher, presenti alla messa.



Grest: ora-torno

Nelle mattinate dal 19 al 30 luglio si è svolto, presso l'oratorio di Borgo Valsugana, il Grest estivo rivolto ai bambini dalla prima alla quinta elementare. Quest'anno abbiamo scelto un titolo che racchiudesse tutta la nostra voglia di ritrovarci, riprendere le attività e rallegrare con i colori e le voci dei bambini il nostro oratorio: ORA-TORNO! L'attività è stata suddivisa in diversi momenti: la scenetta che, giorno per giorno, raccontava le avventure di nonno Eco e la sua nipotina Lia, i quali hanno viaggiato in diversi luoghi e in ognuno di questi hanno incontrato personaggi "cattivi", intenti a sprecare materie prime e inquinare, e altri "buoni", dai quali imparare l'importanza del rispetto della natura, del risparmio e del riciclo; il gioco principale; la merenda seguita da gioco libero; il laboratorio

creativo nel quale, riutilizzando materiali trovati a casa, abbiamo realizzato una casetta per gli insetti e un piccolo cassetto portatile e, infine, la preghiera conclusiva.

In ognuna delle due settimane abbiamo accompagnato i bambini in una piccola ma significativa gita: nella prima ci siamo recati al vivaio San Giorgio dove un forestale ci ha guidato in una passeggiata nel bosco, illustrandoci diverse curiosità su animali e piante; la seconda settimana invece siamo andati a visitare una piccola fattoria e dopo aver osservato i diversi animali, i bambini hanno potuto assistere alla realizzazione del formaggio. L'ultima mattinata è stata invece dedicata alla preparazione di bans, balletti e canzoni da condividere poi con genitori e nonni che ci hanno raggiunti al ter-

mine delle attività.

Si è trattato sicuramente di un'estate diversa dal solito, ma siamo davvero felici di essere riusciti a realizzare questa piccola esperienza per e con i bambini; come ci ha detto qualche passante, si sentiva la mancanza dei loro schiamazzi nel campetto! Ringraziamo di cuore don Roberto e tutti gli animatori che si sono messi in gioco con tantissime idee: Arianna, Asia, Beatrice, Chiara, Elena, Elisa, Francesca, Giovanna, Matilde, le "Serene", Silvia e i super Raffa e Dalle che hanno capitanato tutta la ciurma. Un grazie anche agli animatori che hanno collaborato dietro le quinte e a tutte le famiglie che hanno preso parte a questa avventura, nella speranza di rivederci presto assieme con nuovi progetti.

Raffa



Messa a San Lorenzo

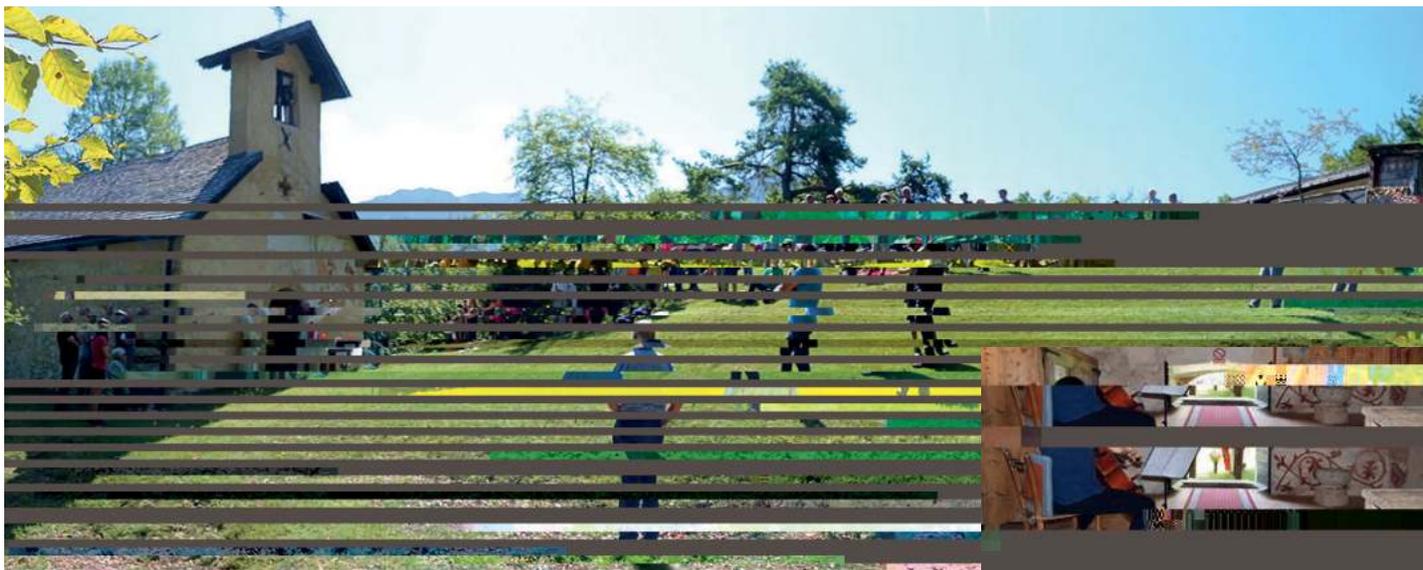
Il mattino del 10 agosto un bel gruppo di coraggiosi sono saliti all'eremo di San Lorenzo per partecipare alla celebrazione eucaristica presieduta da don Roberto. Questo luogo ci richiama una dimensione della fede cristiana: la con-

templazione e la preghiera silenziosa di cui si nutrì chi abitava in quest'eremo. Ci ricorda la necessità di salire in alto se si vuole incontrare Dio.

Ma i nostri antenati ci hanno voluto trasmettere un ulteriore insegnamento,

indicarci l'altra dimensione della fede cristiana: il servizio, la carità, l'accoglienza di chi è solo, malato, abbandonato. Per questo hanno voluto intitolare a San Lorenzo pure l'ospedale della nostra cittadina.





Santa Chiara

Le Sorelle Clarisse hanno chiesto di poter condividere con noi il loro desiderio e la loro gioia di celebrare insieme la festa di santa Chiara in questo tempo che ci ha messi alla prova, ma che si sta anche aprendo alla speranza di un nuovo inizio, per ringraziare il Signore per la sua vita e per la luce che dona a ognuno e per sostenere e nutrire la speranza di cui abbiamo tanto bisogno.

In Chiara, infatti, possiamo contemplare, e nello stesso tempo fare nostro, il suo sguardo su se stessa, sugli altri e sulla storia: uno sguardo di fiducia e di riconoscenza per tutto.

Con Chiara potremo ripetere: *“Va’ sicura, anima mia, perché avrai una buona guida di viaggio”*. E con san Francesco: *“Tu, Signore, sei sicurezza”*.

Il 10 agosto sera ci siamo ritrovati nella chiesa del monastero per i primi Vespri e poi per la memoria del Transito di santa Chiara, rivivendone gli ultimi giorni di vita, le ultime preghiere, gli ultimi

desideri e l’abbandono al Padre. “La cristiana” la definiva san Francesco: colei che ha saputo vivere fedelmente il dono e la chiamata del battesimo.

L’11 agosto nel cortile del monastero la Messa è stata presieduta da monsignor Luca Raimondi, vescovo ausiliare di Milano, che dall’11 agosto 1994 ha affidato il suo ministero alle Clarisse di Borgo. Il cortile ha assunto le sembianze del presbiterio di un’immensa cattedrale, formata da una navata (il paese di Borgo e di Olle) e dalle pareti (le montagne circostanti), e creata dal più grande architetto, Dio.

Nell’omelia monsignor Luca ha visto nell’invito rivolto da Dio a Osea (e a tutto Israele): *“Ti porterò nel deserto e parlerò al tuo cuore”*, l’esperienza delle Clarisse, che si ritirano nel deserto per ascoltare Dio. Il monastero è la risposta dell’amore. La Chiesa ha bisogno di quest’esperienza per riscoprire e vivere l’intimità con Dio. Hanno chiesto di essere rinchius

dietro le sbarre per una scelta d’amore, non per punizione come i carcerati di Milano con i quali monsignor Raimondi celebra l’eucaristia nelle solennità.

Ma la fede, scelta personalmente e non ereditata per convenzione, è un tesoro che portiamo in vasi di creta, una scelta che ci porta a vivere controcorrente nel mondo e nella Chiesa (per cambiarla dal di dentro, soprattutto abbracciando il privilegio della povertà).

Rimanere nell’amore di Gesù dona serenità e pace, come è accaduto a santa Chiara malgrado 28 anni di malattia e come testimoniano le Clarisse: la gioia è il volto specifico dell’amore e l’atmosfera che si respira nei loro monasteri. E allora con monsignor Raimondi auguriamo alle nostre Clarisse di non perdere la gioia, e a tutti i cristiani che il Signore li renda sempre più felici della loro fede cristiana perché possa essere credibile.

P.B.

L'Assunzione di Maria

La sera del 14 agosto ci siamo ritrovati al santuario di Onea per la Messa della solennità di Maria Assunta in cielo.

Ci sono stati proposti i "segni grandiosi nel cielo" (Dio che sconfigge il drago e salva la donna e suo figlio - prima lettura) e gli umili servizi sulla terra (Maria

che presta servizio alla cugina Elisabetta - vangelo). Ci sono state offerte la meta - la vittoria sul male - e la via per raggiungerla - il servizio.

Ci attende una storia nuova che siamo invitati a scoprire nelle nostre giornate e a cantare con il Magnificat di Maria:

anche oggi Dio sconfigge i superbi e i prepotenti, innalza gli umili e sazia gli affamati.

La festa dell'Assunzione rafforza la nostra speranza, dilata il nostro spazio fino al cielo e il nostro tempo fino all'eternità.



Anniversario della morte di Alcide Degasperì

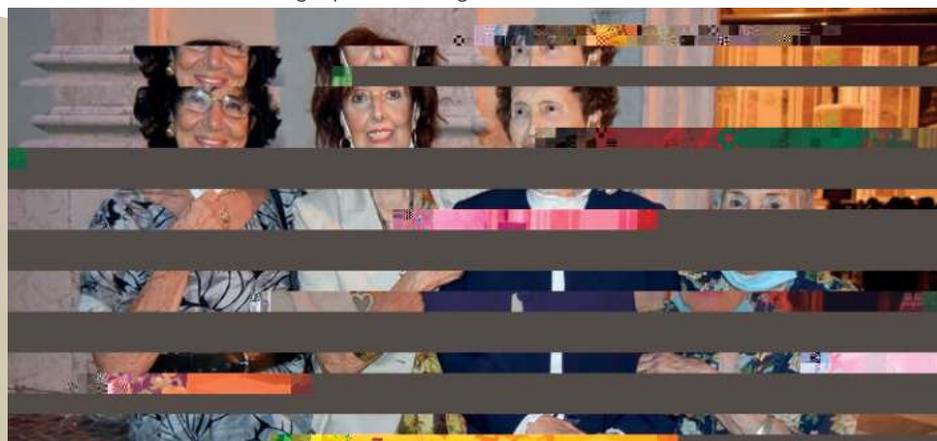
Il vescovo Lauro ha voluto presiedere la celebrazione eucaristica del 19 agosto - nella chiesa di Borgo, nel 67° anniversario della morte di Alcide Degasperì - per invitare alla preghiera per quest'ora travagliata del mondo e per l'Italia, perché il Signore doni alla politica uomini capaci a servizio del bene comune.

Nell'omelia, rifacendosi alla prima lettura, ha mostrato come Dio educhi il suo popolo a passare da una religione "do ut des" di Iefte (che sacrifica la figlia per rispettare il voto che aveva fatto) a un Dio che non gradisce sacrifici e olocausti (salmo), ma che ama gratuitamente e imbandisce un banchetto per donare la gioia di sentirsi commensali riuniti in comunione (vangelo).

Ogni anno il ricordo di Alcide Degasperì - ha sottolineato il vescovo Lauro - "aggiunge nuove perle dallo scrigno senza fondo che è l'umanità del nostro statista trentino". Una prima perla è rappresentata dal suo linguaggio: egli ha saputo usare parole profonde, misurate, senza sbavature, maturate nel silenzio: appello ai politici dei nostri giorni. Una seconda perla è rappresentata dalla vita



Alcide Degasperì con le figlie adolescenti in Val di Sella



Paola Degasperì con le amiche del Borgo

In ricordo...

...di don Geremia Angeli

A 100 anni dalla nascita e a 10 dal suo ritorno al Padre (n.d.r. vedi articolo a pag 60)

...di Ettore Cenci

Nel 1° anniversario della morte 2 luglio 2020

"Ora si apre davanti a me un'immensità di pace e di gioia".

Caro Ettore, un anno è passato da quando mi hai lasciato e non mi sembra ancora vero, ma purtroppo questa è la realtà. Un dolore immenso, straziante che non riesce a passare. Voglio pensarti ora dove ti trovi in un'immensità di pace e di gioia, perché tu meriti tutto questo. Ti penso sempre e ti porto dentro il mio cuore.

Verrò anch'io un giorno e staremo insieme come una volta con tutti i nostri cari; ti ho voluto tanto bene e te ne vorrò sempre. Ciao, Ettore, con tanta nostalgia.

Tua sorella

...di Carlo Dalmaso

18 30 luglio
2001/2021

"Da ormai 20 anni segui e guidi i nostri passi da lassù e come allora rimani ancora nei nostri cuori."

...di Remo Carneri

Nel 25° anniversario della morte lo ricordano familiari e amici.

le tue mani grandi e forti, capaci di carezze tanto care!

Ci hai insegnato ad avere fiducia negli altri e nel mondo, a essere generosi nel cuore e nei gesti, ad accogliere, a condividere e a gioire.

Grazie per la testimonianza di vera umanità che ci hai donato, per tutto l'amore che ci sentiamo addosso, per quegli abbracci "traboccanti" di cui abbiamo sempre nostalgia.

Buon viaggio, Rocco... papà!

Anna, Serena e Simone,



GIUSEPPE PAVIA
di anni 77

Anniversari di matrimonio

22 luglio - 60°

Ester Tomio e Modesto Orsingher

1 agosto - 56°

Bruno Giacomini e Gabriella Campestrin



22 agosto - 50°

Valeria Toller e Luciano Capraro

"50 anni insieme, anche nella fede"



5 settembre - 25°

Rita Gencarelli e Vincenzo Nigro

Matrimoni

31 luglio

MONIKA PATERNOSTER e DARIO DALSSASSO

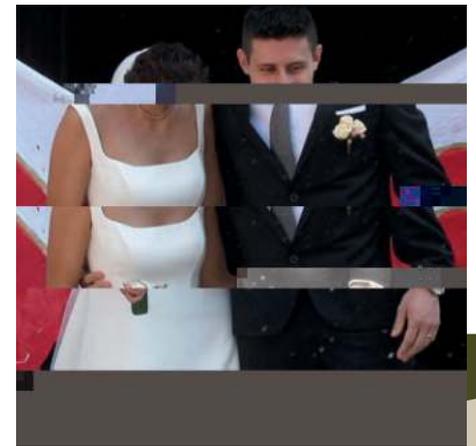


7 agosto

NATHALIE DALLASERRA e CELESTINO PATERNO

21 agosto

ELEONORA MARCHI e GABRIELE BERNARDI



27 agosto

MARIA TERESA D'AMBRA e SIMONE ARMELLINI



Battesimi

7 agosto

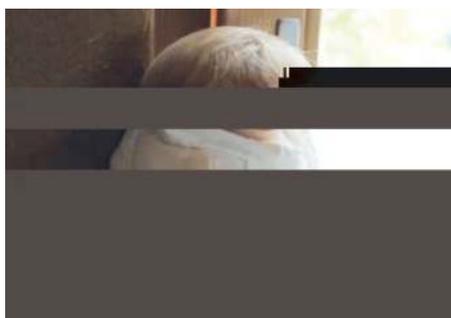
NICOLE PATERNO

di Celestino e Nathalie Dallserra

8 agosto

LEONARDO CIMA

di Andrea e Alessandra Bernardi



29 agosto

NATAN SEGNANA di Lorenzo e
Enrica Agnolin



20 SAMUEL SEGNANA di Manuel
e Silvia Carotta

JULIAN COSTA

di Denis e Alessia Moggio

LEONARDO MARCELLO GIONGO
di Moreno e Elisabetta Trentin

Offerte

Per la Parrocchia

In occasione del loro matrimonio, Nathalie Dallserra e Celestino Paterno euro 150

In occasione del loro matrimonio, Eleonora Marchi e Gabriele Bernardi euro 150

In occasione del 50° anniversario di matrimonio, Valeria e Luciano Capraro euro 200

In occasione del 56° anniversario di matrimonio, Gabriella e Bruno Giacomini euro 50

In occasione del 60° anniversario di matrimonio, Ester e Modesto Orsingher euro 40

In occasione del 25° anniversario di matrimonio, Rita e Vincenzo Nigro euro 20

In occasione del battesimo di Leonardo Cima, euro 50

In occasione del battesimo di Natan Segnana, a nome dei fratelli Gioele-Tobia e Amos euro 200

In memoria di don Geremia Angeli a 100 anni dalla nascita e a 10 dal suo ritorno al Padre N.N. euro 400

In ricordo di Ettore Cenci, nel I anniversario della morte euro 150

In memoria di Cesare Bonometti, i familiari euro 50

In ricordo di Italo Soraperra, i familiari euro 100

In ricordo di Pierina Divina ved. Casa-grande, euro 100

In ricordo di Rocco Stefani, i familiari euro 100

In ricordo di Giuseppina Tison, euro 100

In ricordo di Orlando Campestrini, euro 50
N.N., euro 20

Per le Messe

In ricordo dello zio Rocco, i nipoti euro 50
In ricordo di Rocco Stefani, famiglia Centellegher Mario euro 30

Per il Coro parrocchiale

In ricordo di Rocco Stefani, i familiari euro 50

Per la Caritas

In ricordo di Italo Soraperra: i familiari euro 200, Rita euro 50, gli amici euro 150, la cognata Fabiana euro 100, offerenti vari euro 55,20

In ricordo di Remo Carneri, nel 25° anniversario della morte, i familiari euro 200

In ricordo di Ettore Cenci, nel I° anniversario della morte euro 150

Per l'Oratorio

In ricordo di Carlo Dissegna nel 21° anniversario della morte, i familiari euro 30

Azione Cattolica Vicariato di Noale, euro 50

N.N., euro 50

In ricordo di Italo Soraperra, i familiari euro 100

Per la chiesa di Onea

In occasione del battesimo di Natan Segnana, a nome dei fratelli Gioele - Tobia e Amos euro 150

Elemosine e offerte, euro 700

Per le Clarisse

Da Rita, euro 50

In ricordo di Caterina Viero nel I anniversario della morte, i familiari euro 80

In ricordo di Italo Soraperra, i familiari euro 100

In ricordo di Lidia Rigotti ved. Salmon, i vicini e gli amici di via Fornaci euro 175

N.N., euro 30

Per per Voci Amiche

In ricordo di Ettore Cenci nel primo anniversario della morte, euro 100

In ricordo di Rocco Stefani, i familiari euro 20

Casa del Pane, euro 83

Edicola Dalsasso, euro 46

Per Natsir Eco Scholl e Comunity Project (Indonesia)

In ricordo di Rocco Stefani, i vicini e gli amici di via Fornaci euro 125

necessario per la campana mezzana. Fu così adottato un singolare espediente: al posto dei cuscinetti di sostegno del perno di oscillazione fu montata una slitta a cremagliera, che consentiva alla campana di arretrare di qualche centimetro a ogni slancio. Questo accorgimento costringeva non solo un movimento del tutto innaturale, ma anche un suono scadente e una certa difficoltà di manovra, che solo la consolidata esperienza del sagrestano Marcello sapeva controllare. La complicata costruzione del nuovo castello richiese quasi un anno di tempo, e si giunse finalmente alla possibilità di far suonare le nuove campane la vigilia di Pasqua, 15 aprile del 1922 (il prossimo anno sarebbe bello farne memoria). Esse squillarono per il solenne Gloria del Sabato Santo, esattamente sette anni dopo la loro requisizione.

A completamento delle informazioni va precisato che, quando nel 1970 fu elettrificato il movimento delle campane, lo strano marchingegno delle cremagliere risultava incompatibile con l'applicazione del motore. Si dovette quindi procedere alla deformazione meccanica delle travi in ferro, come si può ancora osservare salendo fin lassù.

Cogliendo l'occasione in cui si parla del nostro campanile, eretto nel 1795, merita far notare che nel tempo si è accentuata la sua inclinazione in direzione nord-est. In particolare verso nord lo spostamento dalla verticale è attualmente di ben 40 cm.

Quando si sale in cima al campanile torna il pensiero a quel fatidico 16 maggio

1920, nel noto racconto tramandato dai nostri padri. Il suono delle campane ci accompagna nella vita quotidiana, radunando i credenti alle celebrazioni liturgiche, ma anche per chi non crede, richiamando il senso di appartenenza alla propria comunità di origine, e nessuno come i nostri emigranti ne apprezza il suono quando in qualche occasione lo possono risentire.

Un'ultima nota particolare: nell'elaborazione fotografica che ha compreso la colorazione con campionature reali, i forti ingrandimenti dei volti hanno mostrato una palese eccitazione negli sguardi di quei ragazzi, consapevoli di aver compiuto una memorabile impresa.

Quell'impresa che oggi è oggetto del nostro affettuoso ricordo e della nostra sincera riconoscenza.

E.R.

Il rinnovo del Consiglio Pastorale

In vista del rinnovo del Consiglio Pastorale del prossimo novembre, don Roberto mi ha chiesto di descrivere il ruolo del Consigliere pastorale.

Sicuramente non si tratta di un compito difficile, ma non per questo poco importante o senza responsabilità. Difatti, nel rappresentare l'immagine della fraternità dell'intera comunità, costituisce uno strumento di decisione comune rispetto alle attività pastorali della parrocchia.

Attraverso il confronto, il Consiglio diventa capace di proporre soluzioni operative a problemi concreti, in stretta connessione con l'operato del parroco, per coadiuvarlo nelle sue scelte.

Per questo, un'attitudine che tutti i consiglieri dovrebbero avere è quella di fare il bene della comunità, nell'ottica della parola del Vangelo. Una comunità che deve essere come una famiglia inclusiva, pronta ad aiutare gli altri e a collaborare. Un altro aspetto importante del ruolo del consigliere è quello di non abbattersi di fronte alle difficoltà, che come in ogni campo della vita a volte si possono incontrare: è necessario saper trovare sempre il lato positivo delle cose per riuscire a realizzare nel miglior modo possibile il bene dell'intera collettività pastorale.

Per questo motivo voglio invitare tutte le persone che hanno il desiderio e la volontà di partecipare nella fede alla vita comunitaria di mettersi in gioco.

Colgo infine l'occasione per ringraziare don Roberto e don Renato, tutti i consiglieri e tutte le persone che hanno collaborato con me in questi anni.

*Il consigliere
Emanuele Dandrea*

I Santi delle Olle: Salvo D'Acquisto

Che ne pensate dei Carabinieri? Sicuramente bene, in linea di massima, ma forse



Trombetta del postino

un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici". È proprio questo il caso di Salvo D'Acquisto che quindi vedremo un giorno sugli altari, magari nel 2023, a 80 anni dalla sua morte.

La sua memoria però non è caduta nel dimenticatoio: vie, piazze, scuole, caserme sono intitolate al suo nome in tutta Italia, è stato emesso nel 1975 un francobollo commemorativo, sono stati girati un film (con Massimo Ranieri) e una fiction (con Beppe Fiorello) e opere teatrali, fumetti e altro ancora ne tengono vivo il ricordo. Ma sono soprattutto i sopravvissuti a quel rastrellamento e i loro discendenti che lo ricorderanno per sempre.

I turisti de 'na volta...

Quando uscirà questo numero di Voci Amiche l'estate sarà finita e tutti saranno tornati al lavoro e a scuola... Basta ferie e turisti!

E una volta?

Riportiamo quello che ci ha raccontato Almiro Rosso (classe 1937) da sempre vissuto alle Prae: "Me ricordo che quando che ero bocia, ala fine dela scola vedevo passare tante famiglie (mamma, figli e animali) per lo più di Borgo e Olle che, a piedi, portandosi masserizie e quant'altro necessario, si

spostavano alle Prae e in Sella nelle "casere" di proprietà, dove rimanevano fino circa metà settembre, accudendo mucche, figli e magari un orto... così era la villeggiatura delle famiglie di una volta.

Gli uomini rimanevano in paese perché i più avevano un lavoro (ma non erano ancora previste le ferie e comunque tutti avevano la campagna a cui badare).

Quando era possibile raggiungevano la famiglia il sabato sera e la domenica qualche anziano rimaneva in "ferie" anche fino ai Santi con gli animali per risparmiare fieno per l'inverno.

In luglio e agosto arrivavano i signori, "i villeggianti" da Borgo e qualche famiglia anche da Trento che occupavano, adattandosi, le case e le "casere" libere pagando un affitto, oppure venivano ospitate presso le case di abitazione dei residenti.

Nonostante le difficoltà non mancavano i servizi: ogni giorno alle 7 passava il ragazzo del pane che veniva a piedi da Borgo passando per Fastro (Caraco) e "la pontera del Rosi" con sulle spalle "en corgosso pien de pan, ghera na sorte sola e niente brios!..."

Arrivava alla casina forestale delle Prae dove cominciava la distribuzione: chi aveva bisogno, all'ora stabilita si recava sulla strada del Dosso. "El toso el poggiava el corgosso su en mureto" e consegnava il pane desiderato che veniva pagato subito. Teneva sempre la strada del Dosso "vecio" fino all'Hotel Legno fermandosi solo nelle abitazioni (no alberghi) e poi tornava per la stes-

sa strada.

Verso le 8 passava "quelo del careto e del musato; sul careto ghera na sesta granda, fata de strope e fodrada con en telo, piena de pan." Questo veniva dal Dosso e cominciava la distribuzione "dal Cipriani", poi riforniva tutti gli altri alberghi di Sella (Cacciatore, Hotel Legno, Paradiso, dove erano ospitati gli operai della Breda, Carlon, prima osteria e poi alloggio per gli operai del "patataro"); l'uomo "del careto" tornava dalla strada principale.

Verso le 9 passava il postino, che da Borgo faceva la stessa strada del ragazzo del pane, con la bici "che el doveva parar fin in zima al Dosso. De traverso ala cana el gaveva la borsa con la posta". Quando arrivava in prossimità di una casa suonava tre volte la tromba che aveva in dotazione per avvisare che aveva posta per la famiglia che lì viveva.

Arrivava fino verso la malga e tornava dalla strada principale godendosi la discesa in bici!

Dopo San Prospero cominciava lo sfalcio del fieno; per i prati grandi venivano assunte varie persone che aiutavano nel lavoro i proprietari.

Iniziavano all'alba e lavoravano fino alle 9.30/10 poi cominciavano "a trar fora el fen".

Dopo pranzo "i lo voltava" tre, quattro volte e a questo lavoro contribuivano donne e ragazzi. Il tutto in due giorni se era bello! Venivano poi caricati i carri ("che qualche volta i se rebaltava") e il fieno portato in paese per quelli che vivevano a Borgo, normal-

Estate del 1944



mente lasciato nelle casere dagli "Olati" e poi recuperato in inverno con "musse o sgesoloti" trascinati sulla neve.

Durante la fienagione, alla sera per avvantaggiarsi, gli operai "batevano" le falci (nella foto "piantola, martelo, falze e gugero") e nell'aria era un rincorrersi di colpi ritmici che sembrava di ascoltare un concerto... gradito da tutti, villeggianti e non!

"Bei tempi specialmente per noi tosetti che laoravamo, sì, ma erimo in tanti (partecipava anca i boci ospiti) e laorar l'era come sugar... e qualche pezo per sugar sul serio el ghera sempre!"

Laurea



Il 13 luglio VALERIA DANDREA ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Ferrara, discutendo la tesi "Lo stroke neonatale e pediatrico nella provincia di Ferrara (2010-2020)".

26

Anagrafe

Battesimo

22 luglio
ENEA BRUNO ABOLIS
di Gianni e Debora Capraro



29 agosto
TOMMASO BALDI
di Luca e Laura Galvan



29 agosto
MIA SIGENTHALER
di Andrea e Ivana Djuradeli

Defunti

ERNESTO PEDRAZZA
di anni 74



ANGELINA (Lina) VIVORI
ved. Panato di anni 99



"L'ho voluta ricordare su questa nostra rubrica, pur essendo nata a Trento e vissuta con la sua famiglia a Ponte Arche - Comano Terme, poiché, prima di diventare ospite della casa di riposo di Borgo Sacco in Rovereto, gli ultimi anni li ha vissuti anche a Olle.

Qui ha potuto conoscere diverse persone "olate" apprezzando con grande felicità la loro disponibilità, l'affetto e il ricordo sempre presente.

È al paese e a tutte queste persone che mi rivolgo a nome suo, lo avrebbe desiderato, con un infinito ringraziamento per tutte quelle attenzioni che fanno più serena la vita di un anziano.

Ciao, mamma, e grazie a voi di Olle..."
Renzo

Offerte

Per la Chiesa

In occasione del battesimo di ENEA BRUNO ABOLIS euro 20
N.N. euro 115

In onore di San Antonio

N.N. euro 20
N.N. euro 20
N.N. euro 20
N.N. euro 40

In onore della Madonna

N.N. euro 20

Castelnuovo

A cura di CARLOTTA GOZZER
carlotta.gozzer@yahoo.it



Sagra di Santa Margherita

Anche quest'anno la chiesetta di Santa Margherita ha aperto le sue porte ai fedeli di Castelnuovo e dei paesi circostanti.

La sera di martedì 20 luglio, memoria liturgica della Santa, don Renato ha celebrato la Messa, ripercorrendo minuziosamente nell'omelia la vita della giovanissima martire del 3° secolo, entrata a far parte del gruppo dei santi intercessori.

Domenica ha fatto seguito la solenne celebrazione con il parroco don Roberto, il coro al gran completo e la presenza del Gruppo Alpini.

Come di consueto, durante la settimana abbiamo sentito risuonare le campane della chiesetta che, con i loro caratteristici rintocchi, ci ricordavano l'imminenza della sagra.

Quest'anno vogliamo riservare un grazie particolare ai volontari che si prestano per mantenere viva questa tradizione. Lo facciamo con le righe tra il serio e il faceto dedicate al "campanò".

Scampanando

Piccol campanil di codesta chiesa antica culmine di nostra patrona Santa Margherita, certo di personaggi ne vedi tanti, da tutti i fedeli ai tanti viandanti .

Flavio e Giulio



2021/7/24 15:06



Maurizio e Flavio



*E alla fine perché no?
Chi viene a far campanò;
quella tradizione paesana
che ha un'origine molto lontana .
Peccato che gli autor di codeste melodie,
non sempre perfette ,
sian ormai ridotti alle strette,
nonostante che il nettare "divino"
del vòlto qui vicino ,
porti loro tanta euforia
e al tempo tanta allegria .
Testimoni oculari assicurano
che il "calo spina",
degno della miglior cantina,
porta onori al buon "Frascherino"
fornitor ufficiale di nettare "divino".
Per il resto speriamo che, se
non per fede almeno per passione ,
fra "Giachela" e "Zio Gio"
continui la tradizion del campanò!*

Silvano Coradello
C. Nuovo 1999

GrEstate con noi: la gioia di ritrovarsi!

A partire dal mese di giugno 2021, nell'ambito della Parrocchia e con la conduzione e il coordinamento di don Roberto, si è creato un gruppo composto da una ventina di persone, tra adulti, genitori e adolescenti, che ha pensato, organizzato e dato vita a un'iniziativa estiva rivolta a bambini e ragazzi dal titolo "GrESTATE con noi", un pomeriggio/



sera di giochi e sfide a suon di musica e colori.

La giornata è stata realizzata, nell'ambito del progetto "Ritrovarsi Comunità", organizzato dal Comune di Castelnuovo, in collaborazione con alcune associazioni del paese. Finanziato dalla Provincia tramite il Piano Giovani di Zona, questo percorso ha inteso ricreare momenti di incontro e socializzazione, in particolare tra i ragazzi e i giovani della nostra comunità, e sostenere i gruppi e le associazioni, a lungo privati dalle restrizioni della pandemia.

Una splendida giornata di sole ha regalato a tutti, piccoli, ragazzi e genitori un'esperienza indimenticabile: il Parco Giochi è stato invaso da oltre 50 persone (più di 30 gli iscritti!) che divise in squadre e in staff operativi si sono cimentate in bans, balli, presentazioni, giochi d'acqua: il tutto si è concluso con una meravigliosa color run, che ha visto esplodere in mille colori la gioia e l'emozione di ritrovarsi e stare insieme.

Tra mascherine, igienizzanti, regole e corsi covid, la spensieratezza e l'allegria hanno preso il sopravvento, grazie all'impegno e al rispetto di tutti, piccoli e grandi.

La serata si è conclusa con una squisita pizza, preparata dalla locale "Pizza Ex-

press", e gustata presso il tendone.

Un grazie particolare va a don Roberto che ha creduto a questa iniziativa, incoraggiandoci, sostenendoci e motivandoci; a tutti gli adulti e genitori che si sono adoperati, in svariati modi e con grande impegno, attenzione e dedizione per realizzare questo momento; agli adolescenti, che con il loro spirito ed entusiasmo hanno organizzato i giochi e animato le squadre; alle famiglie che ci hanno affidato i loro figli, anche in un periodo delicato e particolare; a tutti i bimbi e ragazzi che hanno riempito di allegria e risate questo magnifico pomeriggio, e al Comune per l'opportunità e l'aiuto offertoci.

Sperando che questa giornata sia solo l'inizio di tanti altri momenti di nuovo insieme!

Gli amici dell'Oratorio

Anagrafe

Matrimoni

24 luglio
PAOLA PEROZZO e MASSIMO LORENZI

29 agosto
CRISTINA CORADELLO e DANIEL CORADELLO

Battesimi

17 luglio
GIOELE CAUMO
di Stefano e Sara Bricca

Paola e Massimo



NICHOLAS MOGGIO
di Stefano e Sabrina Losito



Offerte

Per la chiesa

In occasione dei battesimi del 4 luglio
200 euro
In occasione del battesimo di Gioele
Caumo 70 euro
In occasione del battesimo di Nicholas
Moggio 30 euro
In occasione del matrimonio di Paola
Perozzo e Massimo Lorenzi 150 euro
In occasione del matrimonio di Cristina
Coradello e Daniel Coradello 100 euro
In memoria di Giuseppe e Francesco
Denicolò N.N. 10 euro
Famiglie Venzo-Brunelli 30 euro

Per i fiori della chiesa

N. N. 40 euro

Cristina e Daniel



sposi

Quando le immagini incontrano le parole

(n.d.r. vedi articolo a pag 21)



Carlotta Gozzer



Manuela Trentin

*Benedite il Signore, creature
tutte che germinate sulla terra
(Dan. 3,76)*

*Tu, Signore, visiti la terra, la bagni
con le piogge e benedici i suoi
germogli, perché l'uomo possa
vivere anche nella sorpresa delle
bellezze che tu susciti.*



Sul sentiero del santuario Santa Croce in Val Badia Patrizia Partele

Signore, la tua luce vinca le tenebre e illumini i sentieri dell'uomo



Manuela Trentin

Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo



Roncegno S. Brigida

A cura di STEFANO MODENA
stefano.modena@tin.it



Messe estive

Come ogni anno, anche in questa estate 2021 si sono celebrate nelle varie chiese di montagna le Messe in corrispondenza del patrono della chiesetta stessa.

Sono momenti belli e importanti di comunità e di fede, occasioni di incontro e di preghiera non solo per la gente del posto, ma anche per i turisti che nei mesi estivi popolano il nostro territorio.

Un ringraziamento speciale a tutti quelli che rendono possibili queste celebrazioni, oltre ovviamente a don Paolo che con dedizione e programmazione riesce a organizzarsi in modo da assicurare la sua presenza a tutti gli appuntamenti.

Dalla Casa di riposo

Abbiamo appena finito la festa dei nonni che ci ha visti impegnati nei preparativi con canti e preghiere ed ecco che subito un'altra ricorrenza si presenta. Sono i 100 anni di una nostra ospite che da soli due mesi si trova nella nostra casa di riposo: Adele Boschele di Roncegno. La ricorrenza è il 6 agosto, festa della Trasfigurazione. Con il personale abbiamo programmato anche questo avveni-

Messa del giorno dell'Assunta



Adele Boschele circondata dall'affetto dei suoi familiari, con il sindaco e il presidente della Casa di Riposo

mento che ci ha visto impegnati per la sua realizzazione con il coinvolgimento di tutti gli ospiti. Ci è stata molto di aiuto la festa dei nonni e degli anziani dove abbiamo parlato molto di questa età della vita, attraverso il messaggio del Papa e le sue riflessioni. 100 anni sono un traguardo che non tutti raggiungiamo, quindi è un "grande" dono arrivarci. La festa si è svolta in giardino, nel rispetto della sicurezza per il Covid, con la partecipazione degli ospiti e di alcuni familiari della festeggiata. Erano presenti anche il sindaco Mirko Montibeller, il presidente della casa Carlo Dalprà, l'animatrice, le suore, il personale in servizio e l'organista Pierino. Il primo momento è stata la celebrazione eucaristica, presieduta dal figlio della festeggiata don Emilio Menegol.

È stata una celebrazione molto partecipata perché preparata dagli stessi ospiti. Anche l'omelia del sacerdote è stata da tutti molto apprezzata: mai fermarsi sul negativo, ma guardare oltre, guardare la meta che ci attende. Dopo l'Eucaristia ci sono stati gli auguri. Il presidente ha augurato ad Adele a nome di tutti gli amministratori ancora lunghi anni da trascorrere nella serenità e nella pace offrendole un bel mazzo di fiori. Il sindaco a sua volta si è presentato con un vaso di fiori e un disegno preparato dal suo bambino di sei anni dopo che lui gli aveva raccontato di questo importante appuntamento. Il disegno raffigu-



ra il bambino con tantissime rose da offrire alla festeggiata. "Sono tutti gli abitanti di Roncegno che le vogliono bene, auguri!" ha aggiunto il sindaco. Anche gli ospiti hanno voluto esprimere i loro auguri che sono stati seguiti da canti accompagnati dalla fisarmonica e dal taglio della torta preparata dai cuochi della casa di riposo. I parenti hanno portato molti

dolci e tanti fiori che hanno rallegrato e abbellito il giardino.

La festeggiata era raggiante, sprizzava gioia da tutta la persona e non finiva mai di ringraziare. Ma siamo noi che ringraziamo Adele e i suoi parenti che ci hanno dato l'opportunità di vivere un pomeriggio ricco di grazie per il dono dell'Eucarestia e per i momenti di amicizia vissuti tra di noi.

Gli Ospiti della Casa di Riposo "S. Giuseppe" di Roncegno Terme

Un altro importante traguardo è stato raggiunto da MARIA MENEGOL, che lo scorso 8 agosto ha compiuto i 92 anni, festeggiandolo circondata dall'affetto dei figli e dei nipoti. Ad Adele e Maria i migliori auguri da tutta la famiglia di Voci Amiche!



a cui la chiesetta di Serot è dedicata





per stimolare in tutti alcune riflessioni in merito a un clima che sta effettivamente cambiando, con fenomeni sempre più estremi.

Un cambiamento a cui purtroppo dovremo abituarci, secondo quanto dicono gli esperti. Ecco che allora diventa ancora più importante dedicare un po' di tempo, nei prossimi mesi autunnali e invernali, alla lettura della enciclica di papa Francesco *Laudato si'*, che affronta il tema dell'ecologia integrale, in cui la preoccupazione per la natura, l'equità verso i poveri, l'impegno nella società, ma anche la gioia e la pace interiore risultano inseparabili.

Quale occasione di riflessione e di crescita, ma anche per prendere ciascuno di noi, nel nostro piccolo, scelte consapevoli e protese al futuro!

D'estate insieme

Estate ricca di appuntamenti quella appena trascorsa per il coro Voci dell'Amicizia.

Diversamente infatti dalla solita programmazione, quando d'estate il coro si prendeva una pausa dagli impegni, anche per il fatto che, negli ultimi anni, non viene celebrata nei mesi di luglio e agosto la Messa prefestiva, quest'anno il coro ha continuato la propria attività, trovandosi a prove e mettendo in programma una

serata insieme ("D'estate insieme", appunto), con qualche canto e tanta voglia di ritrovarsi. Ci siamo così dati appuntamento per giovedì 5 agosto negli spazi all'aperto del nostro oratorio sfoggiando la nuova divisa e, oltre alle consuete capacità canore, anche abilità nel ballo.

C'è stato anche spazio per una sorpresa, con i genitori che hanno preso il posto dei figli per l'esibizione di un canto. Insomma una serata che, seppur con le consuete limitazioni, ha permesso a tutti di riassaporare antiche abitudini e il bello del vivere in una comunità viva.

Un anno diverso, appunto, i cui ritmi sono stati scanditi dalle lunghe pause dovute alle restrizioni Covid; proprio per questo i responsabili del coro hanno deciso di continuare i ritrovi nel periodo estivo, compatibilmente ovviamente con i periodi di vacanza di ciascuno.

Le attività sono proseguite con l'animazione della Messa di matrimonio della ex-corista Marika, sabato 28 agosto, contenti di aver condiviso insieme a lei questo momento di grande gioia e festa.

Domenica 12 settembre, per dare un saluto all'estate che ormai sta finendo, il coro con le famiglie ha organizzato una gita in Val Campelle, visitando i Laghetti dell'Inferno e al rifugio Caldenave, dove sono previ-

sti un buon piatto di pasta e qualche canto.

Un grazie a tutti coloro che sostengono le attività del coro: la Cassa Rurale Valsugana e Tesino che si dimostra sempre partecipe e attenta alle nostre necessità e il Comune di Roncegno.

Un grazie a tutti i ragazzi e alle loro famiglie, e a tutto il direttivo per non aver mollato mai, anche nei periodi più difficili. Dimostrazione che... insieme si può!

S.M.

Anagrafe

Matrimonio

Sabato 28 agosto nella nostra chiesa parrocchiale si sono uniti in matrimonio MARIKA BOTTURA e MASSIMO DANDREA.

Agli sposi i migliori auguri di lunga vita assieme e di tante belle soddisfazioni!

Defunti

12 luglio
RENZO
CAMPESTRINI
di 76 anni

Marika e Massimo all'uscita della chiesa



31 luglio
RENATO
FRONZA
di 69 anni



Quando le immagini incontrano le parole

(n.d.r. vedi articolo a pag 21)



L'organo è il re degli strumenti musicali perché li comprende quasi tutti.

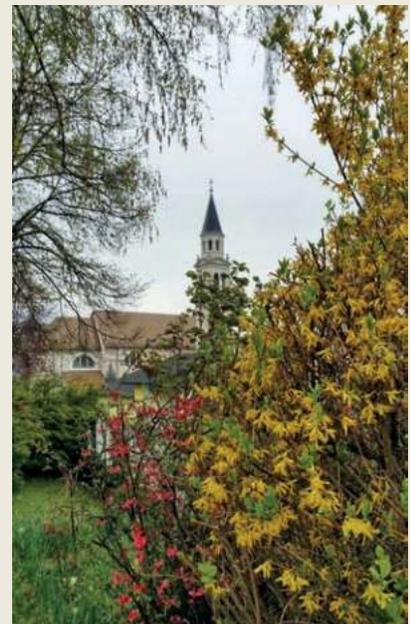
*Lodate Dio nel suo santuario,
lodatelo con il suono del corno
e dei flauti, e soprattutto
con le voci e i cuori dei viventi.
(salmo 150)*

Claudio Martinelli

*Sei tu, Signore, che fai crescere
il frumento per gli uomini e i fiori
che abbelliscono le stagioni.
(salmo 64)*

Ti preghiamo di arricchire
con i frutti tutte le stagioni
della vita umana.

Le piante si slanciano verso l'alto
per garantirsi la luce e la vita.
*Perché, Signore, la mia anima non
anela a te con la stessa intensità?*



Claudio Martinelli



Veronica Zanetti

Ronchi

A cura di ALESSANDRO CAUMO
alessandro.caumo@libero.it



Santa Messa a Colo

Nel calendario delle celebrazioni estive, da un decennio a questa parte, è tradizione che nell'ultima domenica di luglio venga celebrata una Messa nei pressi della croce dedicata al volontario Simone Casagrande, a malga Colo.

Un luogo ricco di significati: il ricordo per un amico scomparso troppo prematuramente, la memoria che non deve andar persa per gli avvenimenti bellici svoltisi proprio a malga Colo nel 1916 durante la Prima Guerra Mondiale, l'attenzione e il ringraziamento che non devono mai mancare nei confronti del Creato, grande dono del nostro Dio.

Tutti questi motivi sono stati ricordati da don Paolo anche quest'anno nel corso dell'annuale celebrazione.

La speranza dei volontari presenti è di poter ricominciare finalmente il prossimo anno (Covid permettendo) a svolgere anche la festa che tradizionalmente segue la Messa. Per un momento nel quale fare comunità in un contesto paesaggistico davvero bello ed unico.

Ferragosto alle Desene

Il cielo limpido e un caldo sole hanno fatto da cornice quest'anno alla Messa di Ferragosto che a Ronchi si svolge tradizionalmente in mattinata nella chiesetta alpina delle Desene. Animata



dal Coro parrocchiale, la celebrazione è stata presieduta da padre Marcello Mattè, religioso molto noto alle Desene e molto legato a questo luogo e a questa chiesetta. Parole di letizia e di speranza quelle pronunciate da padre Marcello nel corso della Messa! Egli ha ringraziato in quell'occasione anche il locale Gruppo Alpini che con tenacia e determinazione continua a essere, anche in questo difficile periodo, portatore di valori fondamentali del volontariato come la solidarietà e lo spirito di servizio.

Padre Dario di nuovo tra noi

Seppur per poche ore, anche quest'estate abbiamo avuto occasione di avere tra noi padre Dario Ganarin. Ospite del nipote Daniele, padre Dario ha celebrato a monte Compo una Messa con i suoi parenti e amici. Una ricorrenza che ormai è diventata tradizione, anche se in principio questa cerimonia veniva svolta nella giornata di Ferragosto come padre Dario ha ricordato.

Nonostante l'inclemenza del meteo, la celebrazione ha portato tanto calore e tanta luce dentro i cuori dei partecipanti. Prima della partenza per tornare alla residenza di Capiago Intimiano, in provincia di Como, padre Dario per mezzo di Voci Amiche desidera inviare un saluto a tutti i Roncheneri.

Padre Dario Ganarin (al centro) con i fratelli





Ferragosto alle Desene

Un regalo speciale

Sotto l'altare di San Giuseppe, sulla parete sud della nostra chiesa e visibile a tutti i fedeli, è stata posizionata una preghiera di San Francesco: la Preghiera Semplice. Essa è stata portata direttamente da Assisi dal nostro compaesano Michele Casagrande dopo un suo pellegrinaggio nel famoso paese umbro. A Michele il nostro ringraziamento, certi che questa preghiera sarà letta e apprezzata dai nostri parrocciani.

Nozze d'oro

Il 31 luglio non è una data qualunque per Letizia Dalcanale e Attilio Casagrande!

Quest'anno soprattutto, in quanto i coniugi Casagrande hanno raggiunto l'ambito traguardo dei cinquant'anni di matrimonio.

Per onorare al meglio questo anniversario hanno voluto ringraziare il Signore per averli fatti incontrare e per averli accompagnati lungo questi cinquant'anni di cammino di vita insieme.

Con una celebrazione a loro dedicata, anche il nostro parroco don Paolo ha voluto unirsi agli auguri; nell'omelia ha indicato ai fedeli come Letizia e Attilio possano essere visti come un esempio, soprattutto per i giovani sposi o coloro che sono in procinto di sposarsi.

Auguri, Attilio e Letizia!



Quando le immagini incontrano le parole

(n.d.r. vedi articolo a pag 21)



In un luogo davvero bello, sia per il panorama che per il verde che lo circonda, troviamo alle Desene - a 1500 metri di altitudine - la *chiesetta alpina* che a settembre "ha compiuto" 50 anni. Costruita per volontà del Gruppo Alpini di Ronchi a ricordo dei caduti di tutte le guerre è un luogo di fede e di memoria. Nel silenzio delle montagne ricorda ora a fedeli e turisti che dove un tempo c'era guerra e morte ora regnano la pace e la tranquillità.

Alessandro Caumo

Anche la nostra comunità di Ronchi si unisce a loro per queste nozze d'oro!

Anagrafe

Defunti

17 luglio

SERAFINO ZURLO di anni 73

28 luglio

MAURIZIO AVANCINI di anni 56

Laurea



Lo scorso 7 luglio la nostra compaesana SARA COLLA si è laureata in Lettere Moderne discutendo presso l'Alma Mater Studiorum di Bologna la tesi dal titolo: "La struttura testuale fra ordine e disordine; un'analisi sulla forma narrativa nella letteratura sperimentale e combinatoria, con particolare riferimento a Edoardo Sanguineti".

A Sara le nostre più vive felicitazioni per questo bel traguardo!

Marter

A cura di GIANLUCA MONTIBELLER
glmontibeller@gmail.com



Il passato ritorna... utile

Da un paio d'anni a Marter si sta riproponendo la tradizione del campanò in occasione della festa patronale, momento già noto nelle altre parrocchie della zona.

Salendo in cima al campanile, sugli ultimi gradini ci si imbatteva in una struttura in legno con quattro pioli che destava curiosità.

Dopo alcune ricerche è risultata essere una tastiera destinata appunto al suono controllato delle campane, al fine di ricreare una melodia, ma in disuso da più di cinquant'anni. E da qui l'idea e la volontà di ripristinarla e poi utilizzarla. Il legno era conservato bene; è bastata un po' di vernice per farlo risplendere.

Una volta aggiunto un "tasto" mancante, dato che le campane sono cinque, non restava che agganciarvi le catene e provare la tastiera. Sono bastati pochi tentativi per capire la praticità di questo strumento che replica in parte un pianoforte. E con la stessa facilità sono stati eseguiti i vari concerti del terzo week end di luglio dove ci siamo alternati fra i vari motivetti.

Ringraziamo Antonio per il supporto nel restauro e Edoardo, esperto campanaro, che è salito a farci visita, consigliandoci e raccontandoci aneddoti di un tempo.

Gianluca I. e Gianluca M.

Il capitello dei "Brustolai"

Dei tanti luoghi di devozione del nostro paese, quello forse più visibile anche ai turisti di passaggio è il capitello dei "Brustolai", sulla strada che a destra del fiume Brenta funge anche da ciclabile. La costruzione ospita un grande crocifisso e come si può leggere è stata realizzata come ex voto nel 1855 a protezione degli abitanti della zona dalla peste.

Qui nel mese di maggio ha luogo la recita del rosario, ma durante tutta l'estate si notano ciclisti di passaggio che sostano per un breve momento o semplicemente per un veloce segno della croce.

Recentemente il capitello è stato ritinteggiato, segno di fede e cura da parte delle persone che lo custodiscono, esempio di come si può mantenere vivo un luogo che simboleggia il Credo di chi lo ha voluto e costruito.

104 candeline per Anna

Il 27 luglio Anna Smaniotto ha festeggiato il traguardo dei 104 anni con tutta la sua famiglia. Un ringraziamento particolare va al sindaco Mirko Montibeller per aver fatto visita ad Anna portandole, a nome della comunità, un sincero augurio di poter continuare in serenità e salute.





Anagrafe

Battesimo

28 agosto
LEONARDO FASANI
di Fausto e Manuela

Laurea



Lo scorso 21 maggio, SIMONE TOLLER è diventato Dottore di Ricerca in Scienze della Terra, della Vita e dell'Ambiente presso l'Università di Bologna, discutendo la tesi dal titolo "Water and sediment geochemistry and elemental fluxes on a Large Dam: case study of the Ridracoli reservoir". A lui le congratulazioni della comunità di Marter e Roncegno.

Quando le immagini incontrano le parole

(n.d.r. vedi articolo a pag 21)



Un capitello, quello dei Brustolai, simbolo di fede, punto di riferimento e luogo di raccoglimento nella preghiera. Simbolo di gratitudine e invocazione di aiuto, oggi come in passato, per superare le difficoltà della vita.



*"Ecco l'opera del Signore:
una meraviglia ai nostri occhi"*
Salmo 117



*Neppure Salomone,
con tutta la sua sapienza,
sarebbe in grado di creare
fiori tanto diversi
e colori così vivaci
o vestirsi come uno di loro*
(Mt. 6,29)

Foto di Gianluca Montibeller

Novaledo

A cura di STEFANIA DE NITTO stefania.denitto@gmail.com
e LORENA DEBORTOLO lorenadebortolo@gmail.com



Un'estate per ricominciare

L'estate è giunta al termine e per noi ragazzi dell'oratorio è stata motivo di ritrovo. Dopo mesi di incontri on-line è stato il momento di trovarsi insieme in presenza! Il lunedì era il nostro giorno per fare due chiacchiere, ascoltare musica o fare dei piccoli lavoretti in canonica. Tagliare erba, sistemare aiuole e spostare oggetti nel garage sono diventati i nostri passatempi. Un piccolo regalo per noi e per la comunità.

Baby dance, giochi e palloncini

Anche quest'anno il Consorzio di Levico ha organizzato le "serate dell'ospite", regalando divertimento e spensieratezza ai turisti e alla gente del luogo! Noi ragazzi dell'oratorio abbiamo accolto la proposta di essere tra gli animatori della serata, offrendo baby dance, giochi e palloncini sagomati. Inutile dire che è stata un'occasione di divertimento ma anche di responsabilità nell'incarico che ci è stato dato. Cogliamo l'occasione per ringraziare il Consorzio per averci invitato, facendoci sentire parte attiva di una grande organizzazione.

Caro Roberto,



è passato ormai più di un mese da quando sei stato strappato a tutti noi. Strappato, sì, è una parola forte, ma rende meglio l'idea del dolore, della ferita che hai lasciato.

Ci piace ricordarti quando ogni mattina partivi da casa, il tuo cappello a tesa larga, il tuo borsello stile Apache, le tue scarpe colorate rigorosamente di colore diverso e le tue borse che ti portavi sempre dietro.

E andavi... a Novaledo: anche lì avevi un tuo posto.

Un posto al bar, a bere il caffè con i tuoi fratelli, a leggere il giornale e a sentire "le ciacere del paes".

Un paese, una comunità, quella di Novaledo, al quale hai sempre dato il tuo tempo, le tue idee, le tue braccia e tutte le attrezzature che riuscivi a reperire per le iniziative che tutte le associazioni presenti portavano avanti. Come del resto anche tutte le idee



che sostenevi, grazie alle quali le associazioni di Novaledo coinvolte davano il meglio per raggiungere il miglior risultato.

Anche a Novaledo hai lasciato un grande vuoto!

Un vuoto, che siamo certe, verrà ricolmato.

Graziella, Michela e Monia

Un matrimonio atteso

Le giornate calde di giugno sono da sempre quelle più gettonate per fissare la data di un matrimonio. Ancor di più, però, se si è dovuto rinviare le nozze di un anno!

Gli sposi FRANCESCO WILLIAM ANESI e ANDREA AGUSTINI avevano scelto il 19 giugno 2020 come giorno per coronare il loro amore, ma come per tanti il Covid-19 ci ha messo lo zampino obbligandoli a posticipare la data. Giugno è rimasto il loro mese e quest'anno finalmente, la mattina del 20, si sono presentati da don Paolo per scambiarsi le fatiche promesse. Un invitato speciale ha gioito e festeggiato più degli altri: Ryan William. Il loro bambino di quattro anni e mezzo ha accompagnato mamma e papà per tutta la giornata, rendendola ancora più memorabile. Certo le normative Covid erano tante, ma gli sposi ci assicurano che per loro e per tutti gli invitati, nulla ha rovinato quel-

lo che era un matrimonio tanto atteso e che ha segnato un felice ritorno alla normalità.

Battesimi

Luglio ha visto aprire le porte della nostra comunità a tanti nostri piccoli amici.



Ad avvicinarsi per primo al fonte battesimale è stato AARON GRISENTI, che l'11 luglio, insieme a mamma Monica e papà Giulio è stato accolto in chiesa da don Paolo. La gioia di questo pomeriggio è stata condivisa con i fratelli Anna, Gaia, Gabriel, Asia e Maya che non hanno perso occasione per circondarlo d'affetto.

Nel pomeriggio del 17 luglio, in orari diversi per seguire le normative Covid-19, il giorno del Battesimo è arrivato anche per ANNA FRISANCO. Mamma Alessandra e papà Andrea hanno presentato la loro bimba alla

comunità di Novaledo rendendola così figlia di Dio e facendola entrare a far parte della nostra comunità ecclesiale.

Nella stessa giornata è stata battezzata anche Arianna Tomasi.

Il 22 agosto, la piccola EVELYN IANNOCCARO è arrivata in chiesa insieme a mamma Barbara, circondata dall'affetto di parenti e amici che non sono mancati alla celebrazione del suo primo sacramento. Il rito dell'abluzione nell'acqua è un momento di emozione da portare per sempre nel cuore.



A questi bambini e alle loro famiglie vogliamo rivolgere il nostro sincero augurio con questa frase di papa Francesco: *Il nome del Battesimo è anche "illuminazione" perché la fede illumina il cuore, fa vedere le cose con un'altra luce.*



Quando le immagini incontrano le parole

(n.d.r. vedi articolo a pag 21)

A volte da una semplice idea nasce qualcosa di bello e la nostra rubrica dell'estate ne è proprio la testimonianza.

A giugno vi abbiamo invitato a mandarci foto di capitelli o chiese viste durante le vacanze, lungo i sentieri di montagna o nelle località marine.

Siete stati tantissimi a rispondere all'iniziativa e per questo non riusciremo a pubblicare in un'unica volta tutte le foto arrivateci. Se tra queste pagine non trovate la vostra foto, non perdetevi

il prossimo numero di Voci Amiche!

Iniziamo la nostra rassegna con le foto della chiesa di Trullo di Alberobello e delle bellissime chiese rupestri di Matera inviateci da Lorenzo, Christopher e Isabel.

Matteo e mamma Marcella ci hanno inviato le foto della Madonna alla stazione dei treni di Viserba e del capitello incontrato lungo un sentiero di Miola di Pinè. A voi tutti un sincero grazie per aver partecipato.



Interno della chiesa di Alberobello



Chiese rupestri di Matera



Madonnina alla stazione dei treni di Viserba



Capitello a Miola di Pinè

Anagrafe Defunti

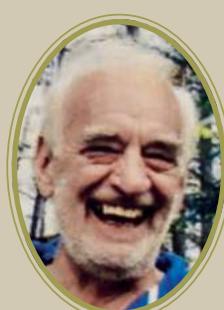
NORMA GONZO
di 93 anni



IDA ISEPPI
di anni 85



ROBERTO SARTORI
di anni 71



CESARE NARCISO MARGON
di anni 80





Bravo, don Franco!

Per la seconda volta, l'ex parroco delle nostre quattro comunità don Franco Torresani si è confermato campione del mondo Master di categoria nella gara di corsa in montagna "Stivor On The Rock". Una competizione davvero spettacolare quanto dura. Nulla ferma però il "nostro" campione!



Carzano

A cura di PIERA DEGAN
pieradegan@gmail.com



Offerte

luglio 2021

Elemosine euro 420

Per funzioni religiose (matrimoni) euro 360

Per Chiesa euro 70

Per la carità del Papa euro 70

agosto 2021

Elemosine euro 330

Per funzioni religiose
(matrimoni - battesimi) euro 130

Per Chiesa euro 50

Unità Pastorale Santi Evangelisti

Il portone della nostra chiesa

Premessa

Sabato 10 luglio dopo la Messa, preceduto dal saluto del Sindaco durante il quale ha spiegato come il Comune di Carzano abbia finanziato la relativa spesa attraverso la concessione di un contributo a copertura totale della stessa, il restauratore Roberto Borgogno ha illustrato l'intervento eseguito al portone della chiesa come risulta dalla relazione che segue.

È stata una bella occasione per capire il lavoro che c'è dietro un restauro e per apprezzare ancora di più la nostra chiesa. Un ringraziamento particolare all'Amministrazione comunale per la partecipazione e per il contributo e a quanti, a vario titolo, si preoccupano della manutenzione, della conservazione e del decoro della chiesa.

Liliana

Relazione

Molto spesso ci avviciniamo ai luoghi che frequentiamo abitualmente senza dare troppa importanza alle cose che ci stanno attorno; la società dell'usa e getta ci costringe ad avere una visione del tutto relativa degli elementi che abitualmente usiamo; niente ha valore nemmeno gli oggetti e i manufatti che hanno una loro storia e che possono raccontarci molto del nostro passato. Lo stesso avviene per i luoghi di culto

Il portone prima del restauro



CARZANO

unità pastorale santi evangelisti



che sono la nostra memoria storica fatta di eventi, di fede, di tradizioni e spesso di un calendario che univa la sua comunità e scandiva il passare del tempo con festività che richiamavano la comunità ecclesiale all'unità. La comunità investiva sulla costruzione del proprio edificio di culto, anche in periodi economicamente difficili, si sentiva partecipe nell'arricchimento della "propria casa" ed era una questione di orgoglio civico il fatto che venisse decorata e arredata con manufatti di pregio.

Ora questi tesori sono parte integrante del nostro patrimonio culturale, segno tangibile (architettonico ed artistico) e intangibile (documento di fede, delle tradizioni e della storia locale) da tramandare ai posteri, perché affidato all'intera comunità cittadina; lo prevede la nostra Carta Costituzionale nei primi 10 articoli e lo ribadisce la convenzione di Faro, primo documento europeo che definisce per tutti i membri il concetto di Patrimonio Culturale (Bene Culturale in Italia).

La chiesa di Carzano non fa difetto rispetto agli altri edifici di culto del nostro comprensorio e nazionali, a partire dalla sua forma architettonica peculiare e unica, grazie alla sua pianta ottagonale e alla cupola caratteristica.

Anche quello che sembra un elemento architettonico di poco conto come il portone di accesso è ricco di dettagli e, se prestiamo un po' di attenzione, è già il manifesto di quanto è ricco l'edificio che protegge, un dettaglio che incomincia a

raccontarci qualcosa della nostra storia. L'edificio originario del 1665 è stato modificato in epoca asburgica dopo il passaggio di Carzano dalla Diocesi Feltrina a quella di Trento. Nel 1882 alla citata pianta ottagonale viene aggiunta la facciata neoclassica che ora ammiriamo.

Il portone di accesso è realizzato su due ante che si aprono verso l'interno con sei cardini che sono inseriti nel portale marmoreo. La struttura di sostegno interna è realizzata in abete rosso mentre quella rivolta all'esterno, più decorativa, è interamente realizzata in legno di noce. La parte visibile dal prospetto esterno è formata da una serie di 8 specchiature (4 per anta). Le sei superiori sono arricchite da decorazioni floreali a intaglio, mentre le due inferiori sono decorate con un elemento a bugnato anch'esso reso attraverso la modellazione con sgorbie e scalpelli.

Nulla è casuale nella realizzazione di un manufatto artistico in legno, a partire dalle essenze lignee che lo costituiscono; così la scelta del legno di abete rosso per la parte strutturale del retro dove sono fissati i cardini, di spessore maggiore rispetto alla porzione di legno decorativo esterno, deriva dalle conoscenze dei mastri lignari, già citati anche nei trattati sull'architettura di epoca rinascimentale di Leon Battista Alberti e di Palladio che parlano della capacità di resistenza e di resilienza di questo materiale che pur non avendo il peso specifico di legni più compatti ben si comporta se sollecitato all'uso e alle

intemperie. Lo stesso vale per il legno di noce utilizzato nelle decorazioni esterne di spessore più limitato usato per non gravare sul movimento, ma tale da valorizzare attraverso le caratteristiche di finitura e di durata. Così dovevano essere realizzati i serramenti delle chiese, specialmente i portoni, con materiali pregiati per dare lustro allo stesso edificio.

Un'altra peculiarità è data dalla ferramenta e dal tipo di lavorazione utilizzata nella maniglia, un capolavoro di arte del ferro battuto. Sia le due maniglie - interna ed esterna elaborate attraverso la sapiente piegatura del materiale metallico - sia le mostrine che coprono la serratura interna sono trattate con una finissima lavorazione a bulino che imitava le lavorazioni pregiate dell'oreficeria argentata.

Due parole sull'intervento son d'obbligo e riguardano specialmente la parte più rovinata, cioè quella esterna: la parte più preziosa eseguita in noce presentava il completo degrado del protettivo steso nell'intervento eseguito nel 2007 durante il precedente restauro sull'interno edificio.

Il sole e le intemperie compromettono una lunga protezione di serramenti di pregio, anche se realizzati con materiali scelti con perizia dal mastro lignario. L'intervento quindi è stato rivolto in primis a eliminare le tracce superficiali del vecchio intervento, lasciando a vista le peculiari venature chiaroscurali tipiche del noce nazionale (Junglans Regia).

42

Il portone dopo il restauro...



...e inaugurazione





La scelta di un protettivo adeguato e di una tinta del legno che mettesse in evidenza tali peculiarità ne è una diretta conseguenza.

Durante l'intervento molte delle cornici delle specchiature erano distaccate a causa dell'accentuato fenomeno di imbarcamento delle specchiature interne, sottoposte durante il giorno e la notte a notevoli variazioni termoisometriche.

Alcune sono state smontate e ricollocate asportando stuccature posticce e fissate nuovamente nella loro sede. Alcune fessurazioni superficiali sono state occluse mediante una resina bicomponente per restauro e successivamente decorate in tinta con il supporto.

La finitura ultima ha previsto la stesura di un protettivo per legno con un filtro specifico contro le radiazioni solari.

Ringrazio la comunità di Carzano, il Comitato parrocchiale affari economici e il parroco don Roberto per il supporto prima e durante l'intervento e per la fiducia accordatami.

Il nostro patrimonio è un prestito che ci è stato fatto dalle generazioni future; sta a noi fornirglielo in buone condizioni.

Roberto Borgogno
Restauratore di Beni culturali

Cercansi volti nuovi

Come è sicuramente noto, a fine novembre decadono i Consigli Pastoralisti. La decisione, che proviene dall'alto,

precisa che i consiglieri che hanno ricoperto tale carica per due mandati consecutivi non possono essere rieletti. Una scelta sicuramente condivisibile, se si intende circondarsi di forze nuove che siano portatrici di energie e idee fresche.

Quindi, dopo anni, noi membri in carica lasciamo l'incarico a favore di un ricambio che sentivamo comunque necessario.

La nostra è stata un'esperienza sicuramente positiva che ci ha richiesto di mettere a disposizione un po' del nostro tempo, ma che ci ha permesso di vivere intensamente la nostra comunità.

Abbiamo avuto il piacere di collaborare con più sacerdoti con idee, proposte e modi di vivere diversi: abbiamo sempre ricercato il punto di sintonia con tutti, consapevoli sempre dei nostri limiti e delle nostre difficoltà.

Quest'ultimo periodo di Covid, poi, ci ha poste di fronte a situazioni difficili, costringendoci talvolta a uscire dalla sicurezza della nostra casa e ad affrontare e vincere i timori che ci attanagliavano. Ma ci siamo fatte coraggio e soprattutto abbiamo confidato nell'aiuto divino che finora non ci è mai mancato.

Due brevi punti per concludere.

Il primo è un doveroso ringraziamento che sentiamo di rivolgere con tutto il cuore alla nostra comunità e, in particolare, ai molti collaboratori di Carzano che abbiamo trovato sulla nostra strada: non dimenticheremo mai i

loro volti e il loro aiuto che si è rivelato spesso fondamentale per l'attività della parrocchia.

Il secondo punto è un invito alle persone di buona volontà che sappiamo essere presenti nella nostra comunità, un invito a farsi avanti, a non avere paura di mettersi a disposizione. Credeteci, sarà un'esperienza molto gratificante, di vita, di conoscenza e di crescita, così come lo è stata per noi.

Liliana, Lori, Carmen

Madonna della Neve Patrona di Carzano

Agosto, ormai lo constatiamo tutti, è il mese "consacrato" alle ferie quando sembra che i più siano presi dall'euforia dell'evasione, del divertimento ad ogni costo, piuttosto che al riposo e a uno stile di vita meno frenetico e più umano. È così anche nei nostri piccoli paesi rurali anche se in forma minore. A risentirne sono pure gli incontri e le feste che cadono in questo periodo e lo constatiamo proprio in occasione della festa patronale della Madonna della Neve, il 5 agosto. Fino a qualche decennio fa attirava molti fedeli, anche dai paesi limitrofi, ma soprattutto i "Carzaneri" sparsi nel mondo attendevano la sagra come momento per rientrare, rivedersi e ritrovarsi intorno alla loro Madonna. Se a questo ag-

Affresco della Madonna della Neve



giungiamo l'effetto Covid e la giornata feriale del 5 agosto scorso non c'era da aspettarsi l'affollamento per la celebrazione programmata e annunciata dai tradizionali rintocchi del campanone. Chi ha scelto di partecipare alla solenne Messa ha sicuramente potuto godere di un momento speciale ricco di segni, di gesti e di parole significativi, appropriati e anche coinvolgenti. Ha potuto assaporare gli armoniosi canti del Coro, oltre che ringraziare coralmente Maria per il dono di Gesù e per l'aiuto che incessantemente intercede per la nostra comunità che a Lei si è rivolta e si rivolge con fiducia nei momenti più tragici e difficili, per confidare a Lei le nostre preoccupazioni le nostre difficoltà ma anche il nostro amore. Nel corso della celebrazione, trasmessa anche in streaming grazie all'Oratorio di Telve, il parroco don Roberto ha rivolto un saluto e un pensiero a chi seguiva la celebrazione da lontano, in particolare a Maria Dalfollo che proprio il 5 agosto di 100 anni fa è rinata a vita nuova nel Battesimo (vedi articolo seguente). A lei anche il Coro ha dedicato un canto mentre il giorno del suo compleanno aveva ricevuto gli auguri della comunità attraverso la sindaca Nicoletta Trentinaglia nel corso della festa con la famiglia presso la casa di riposo di Grigno, dove Maria risiede da alcuni mesi. Il parroco ha colto l'occasione per ringraziare anche tutti i collaboratori e sostenitori della comunità parrocchiale: addetti all'addobbo del-

la chiesa, alle pulizie, all'accoglienza, alla sanificazione, alle letture, al canto. A fine celebrazione l'Amministrazione comunale ha offerto una bicchierata e successivamente uno spettacolo di intrattenimento in piazza.

P.D.

Maria Dalfollo al traguardo dei 100 anni

Cara nonna Maria, quante volte, tra una risata e l'altra, abbiamo invocato il tuo centesimo compleanno e tu, forse con un po' di scaramanzia, ci rispondevi bonariamente: "Chissà mai se ci arriverò!". Eppure così è stato: martedì 3 agosto hai compiuto 100 anni e ti abbiamo festeggiato nella Casa di Soggiorno Suor Filippina di Grigno, dove risiedi ormai da qualche mese.

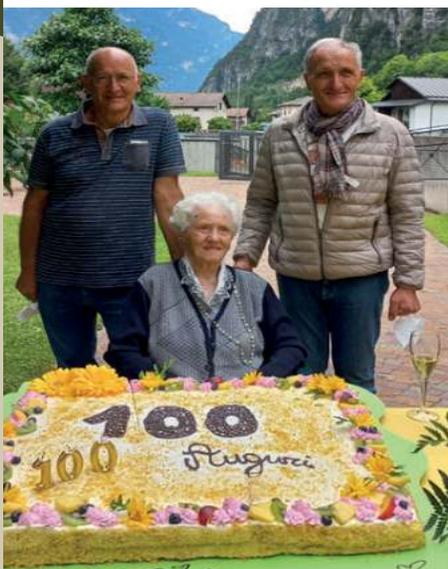
Purtroppo il Covid ti ha impedito di raggiungere questo traguardo tra le mura della casa di Carzano in cui hai trascorso più di settant'anni, la maggior parte dei quali con il tuo amato "Milgio". Sicuramente, qualche giorno dopo, avresti anche partecipato alla Messa della patrona del paese, ricordandoci di essere stata battezzata lo stesso giorno di un secolo fa, insieme al tuo coscritto Mario Capra. Maria e Mario, chiamati così in onore della Madonna della Neve.

Per noi che ti conosciamo da sempre sei la nonna dolce e allegra, spensie-

rata e piena di energie che sul far del mezzogiorno accendeva la radio a tutto volume per ballare in cucina con il nonno Emilio. Questa grande voglia di vivere e felicità ti hanno sempre portata ad avere un sorriso e una buona parola per tutti, nonostante le avversità che nella vita hai dovuto affrontare.

L'essere nata in una grande famiglia, terza di nove figli, e la scomparsa in giovane età del tuo caro papà Giovanni ti hanno insegnato l'umiltà, lo spirito di sacrificio e la resilienza verso le difficoltà della vita. Hai conosciuto la vera povertà: specialmente durante la seconda guerra mondiale, hai provato la fame, la paura e l'incertezza per il futuro. Dopo la fine del conflitto hai sposato il tuo adorato Emilio e assieme avete avuto quattro figli. Nonostante la morte prematura del figlio Graziano, l'affetto della famiglia e la tua grande fede ti hanno aiutato a superare anche quella dura prova e con il trascorrere del tempo hai ritrovato pace e serenità. Dopo la pensione con il nonno hai partecipato a numerose gite e viaggi: dicevi di sentirti molto fortunata per avere avuto il privilegio di conoscere il mondo che fino ad allora avevi visto solo in fotografia. Dopo la scomparsa del nonno, tuo compagno di vita per 65 anni, non ti sei chiusa in te stessa. Al contrario, hai ripreso la tua vita grazie al sostegno dei figli e alla compagnia di nuove e vecchie amiche: sei andata al mare, hai frequentato il Centro Villa Prati e hai continuato a tenere allenata

Maria con due figli



Don Venanzio con la bimba battezzata, i genitori e i nonni materni



Quando le immagini incontrano le parole

(n.d.r. vedi articolo a pag 21)

San Giovanni Gualberto "tra fede e tradizione"

la mente con la lettura e l'immane cruciverba quotidiano.

Cara nonna, ti facciamo tanti auguri per i tuoi cento anni: sei nata quando il telefono fisso era un miraggio e ora ci chiami col tuo nuovo smartphone, sei cresciuta giocando a piedi scalzi nella neve e neppure il Covid ti ha sconfitta, hai attraversato un secolo e ti sei adattata ai cambiamenti portati dal passare dei decenni. Non possiamo augurarti altri cent'anni, ma sicuramente cento di questi giorni: felice, gioiosa e innamorata della vita come sei sempre stata. Ti vogliamo bene nonna!

Tiziana a nome dei nipoti

Anagrafe

Battesimo

8 agosto
ELODIE FRACCHIA
di Alberto e Manuela Cenci

Matrimonio

17 luglio
VALERIA PERONI
e RAFFAELE
AGIZZA

Defunta

1 agosto
SEVERINA
GIACOMETTI
ved. Capra
di anni 95



Auguri agli sposi Valeria e Raffaele!



Nel corso di un pomeriggio trascorso in montagna ho avuto la piacevole sorpresa di scoprire un grazioso capitello collocato sulla facciata principale della vecchia baita del Prà de l'Ovo che attualmente ospita il Museo Etnografico del Legno. Incuriosita dalla novità ho chiesto delucidazioni in merito e ho scoperto che si tratta di un manufatto nuovo di zecca ideato dal presidente dell'Associazione Amici della Baita dei Carzaneri che ha allestito e gestisce il museo.

"Siccome in zona non c'era nessun segno religioso ha pensato di fare un capitello dove collocare l'immagine di un Santo che potesse richiamare l'attività del museo. E allora chi meglio di San Giovanni Gualberto, patrono dei boscaioli, spaccalegna e forestali che viene festeggiato il 12 luglio?" Detto fatto, il presidente Silvano Capra si è messo all'opera per costruire lui stesso il capitello in legno nel corso di un viaggio in Romania ha consegnato la foto del Santo a un artista rumeno suo amico con il compito di dipingere un'icona da collocare nella nicchia e ha coinvolto infine Giusto Capra, il falegname del paese, per decorare il capitello con una preziosa cornice ad intarsio a pizzo.

Il risultato si può ammirare visitando quel luogo incantevole per la bellezza della natura circostante. Incorniciato tra boschi e prati verdeggianti, il sussurro dell'acqua del torrente Maso che scorre a valle tra i massi, il cielo azzurro che sfiora le montagne circostanti ne fanno un luogo di silenzio dove poter trovare l'atmosfera e lo spazio per la riflessione, per l'ascolto e la preghiera, per poter coltivare relazioni più distese.

Un interrogativo mi ha colto spontaneo ammirando il capitello: cosa avrà veramente spinto queste persone a ideare un'opera sacra, realizzarla con le proprie mani, gratuitamente e per gli altri, con tanta cura e passione? Non può essere stato solo per il desiderio di esprimere l'abilità manuale o per aggiungere al museo un pezzo nuovo o per ricordare le tradizioni dei nonni! Certamente ha avuto un ruolo anche la fede. E con i tempi che corrono veder spuntare un segno di devozione cristiana è piuttosto insolito, per non dire raro, e merita di essere segnalato.

P.D.



Telve

A cura di VINCENZO TADDIA
taddiavincenzo@gmail.com



Offerte

luglio 2021

Elemosine: euro 779
Elemosine chiesa Calamento euro 293
Per la Parrocchia: euro 388
Per funzioni religiose (funerali ecc.) euro 100
Per "Carità del Papa" euro 80

agosto 2021

Elemosine: euro 1.386
Elemosine Chiesa Calamento euro 273
Per la Parrocchia: euro 345
Per funzioni religiose (funerali ecc.) euro 220
Per chiesa di Calamento in memoria di
Giovanna Nessi euro 500

Voce all'intervista

Incontro con monsignor Tommaso Stenico

Don Tommaso 50 anni fa, il 18 marzo 1971, ha vissuto il particolarissimo momento dell'ordinazione sacerdotale che le è stata conferita dal suo Vescovo nella nostra chiesa parrocchiale di Telve. Chi, cosa e come ricorda maggiormente nei suoi sentimenti in quel giorno?

Il sentimento che mi ha accompagnato in quel momento lo custodisco netto e chiaro. Mi venivano in mente le parole del profeta Geremia: «Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre» (20,7). Ricordo il portale della chiesa adornato di un magnifico arco di rami di pino, opera dei vigili del fuoco e degli alpini, sotto il quale furono accolti il Vescovo ordinante insieme con l'ordinando. Rivivo oggi ancora la commozione della mia mamma, del mio papà, del mio nonno e dei miei familiari. Entrando in chiesa, il coro parrocchiale intonò un vibrante Tu es sacerdos. E incominciò il rito di ordinazione. Il Vescovo era attorniato dal parroco don Agostino Zambra, dal decano di zona don Alberto Tomasi e da don Scipio Mandelli, un caro sacerdote che fungeva da cappellano presso la comunità delle suore di Maria Bambina. Si unirono alla mia ordinazione tutti i sacerdoti, religiosi e diocesani, nativi di Telve. Al momento del canto delle litanie dei Santi, prostrato a terra con il capo nelle mani, mi passarono per la mente 24 anni della mia vita in relazione alla



chiamata che avevo percepito fin dalla tenera età: il Signore mi chiamava a essere suo sacerdote per sempre.

Una vita dedicata a diversi ambiti: prima in parrocchia, poi a servizio della Santa Sede. Inoltre scrittore, docente universitario, psicologo e psicoterapeuta. Un mondo di soddisfazioni e immagino anche di fatiche. A riguardo vuole raccontare un aneddoto inedito o una esperienza significativa?

In effetti il Signore è stato generoso con me, anche se non mi ha fatto mancare qualche sofferenza. I dieci anni trascorsi in parrocchia mi hanno forgiato come pastore. Sul mio scrittoio conservo ancora gelosamente una statuetta del Buon Pastore che mi ha regalato il mio Vescovo invitandomi a imitarlo. Non so se ci sono riuscito sempre. L'impegno posso dire che ci sia stato. E quando papa Francesco ha auspicato che il sacerdote abbia "l'odore delle pecore" posso dire di sentirmelo proprio addosso. Anche se poi la Provvidenza mi ha chiamato a servire la Chiesa presso il sepolcro del Beato Pietro in Vaticano. È stata l'esperienza più lunga ed entusiasmante della mia vita: 1982-2007. Ho servito papa Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

Ma gli impegni pastorali prima e il servizio alla Sede Apostolica poi non mi hanno mai impedito di dedicarmi a una delle mie passioni più care: l'insegnamento. Un paio di pomeriggi alla settimana, distribuiti sul primo e secondo semestre sono stati dedicati all'insegnamento. Una tra le esperienze più interessanti fu quella fatta presso la mia stessa Università che mi aveva formato. Mi erano stati

Monsignor Tommaso Stenico nello studio della sua casa a Telve





affidati l'insegnamento della catechetica e della psicologia clinica. Attraverso la psicoterapia ho cercato di farmi prossimo, di chinarmi sull'altro, di esistere per l'altro. In questo esercizio mi è sempre stata cara l'icona del Buon Samaritano che si è piegato sul malcapitato lasciato lungo la strada dai briganti che lo avevano spogliato di tutto e malmenato. Il muoversi a compassione non è il risveglio dei buoni sentimenti, ma un evento misterioso che accade nel cuore e che ci attrae nello stesso movimento di misericordia con cui Dio ama gli uomini. Quanto allo scrittore se do uno sguardo alla mia biblioteca mi stupisco io stesso per aver avuto il tempo e l'energia di pubblicare 58 volumi. Spero che, leggendoli, mi si riservi un gesto di comprensione e di benevolenza.

E l'aneddoto?

È davvero una curiosità che non ho mai rivelato. Ho avuto modo di incontrare più volte sia papa Giovanni Paolo II sia il cardinale Joseph Ratzinger, poi Benedetto XVI. Tutti e due, durante una prima conversazione di lavoro mi chiesero di dove fossi. Io, con molto orgoglio, risposi immediatamente: "Di Telve!". Giovanni Paolo II chiamò don Stanislao, il suo segretario particolare e lo pregò di portargli un atlante geografico. Rivolgendosi a me volle che gli indicassi l'ubicazione del mio paese natale. Osservò la carta geografica ed esclamò: "Anche tu in mezzo ai monti! Io i monti Tatra, tu la catena del Lagorai"!

Il cardinale Ratzinger, che si recava spesso a trascorrere le sue vacanze presso il Seminario di Bressanone, po-

nendomi la stessa domanda e avendo ottenuto la stessa risposta, replicò immediatamente: "Conosco molto bene la Valsugana"!

La missione di un sacerdote implica essere a contatto con la comunità: anziani, giovani, ammalati e persone che hanno bisogno di conforto spirituale.

A chi si è più dedicato?

Quando sono diventato sacerdote ho chiesto al Signore un altare su cui celebrare la messa, un pulpito da cui proclamare la Parola di Dio, un confessionale per rimettere i peccati e donare la misericordia di Dio. Come ho detto, i primi dieci anni di sacerdozio sono trascorsi in parrocchia dove mi sono dedicato sostanzialmente ai giovani. Insegnavo religione al liceo scientifico ed ero riuscito agevolmente a intessere un rapporto confidenziale con un bel gruppo di studenti con cui continuare anche oltre la scuola una pastorale giovanile a tutto campo. È stata un'esperienza intensa, pur senza trascurare l'itinerario di iniziazione cristiana con i fanciulli, la catechesi agli adulti, le confessioni e la visita alle famiglie. Tutti i giorni in cui sono stato in parrocchia, d'intesa con il parroco, andavo a far visita a due famiglie prima di concludere la mia giornata. Un incontro breve teso a testimoniare che la parrocchia era vicina ai bisogni spirituali della sua gente. Credo di essere stato sempre fedele a questo impegno che mi ha arricchito moltissimo a livello umano, potendomi confrontare con la reale situazione delle persone. Per me che uscivo dopo otto anni dall'università è stato un bagno di autentica e concreta umanità. E nelle

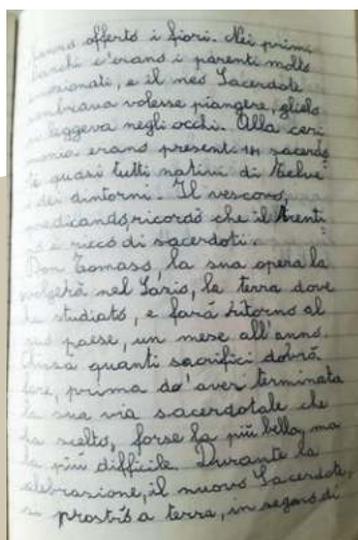
mie lezioni all'università ho sempre arricchito la proposta culturale proprio con esperienze concrete di vita vera.

Il 1° gennaio 1982 la mia vita è radicalmente cambiata e mi sono trovato in Vaticano dove ho potuto fare una grande esperienza di Chiesa universale prima in Segreteria di Stato poi presso il Dicastero per il Clero, responsabile della catechesi. Ho avuto contatti con tutti i Continenti e le Nazioni arricchendo il mio bagaglio culturale e catechistico con la cultura di quelle popolazioni.

Più volte nelle sue omelie l'ho sentita dire che essere e vivere da cristiani "non è facile, ma è felice". Qual è il senso di questa espressione?

Essere cristiani non è facile, ma è felice! È vero. Infatti, non è facile oggi incontrare personalmente Gesù, amarlo, seguirlo. Le "sirene" del mondo contemporaneo sono sempre in agguato. Molta gente vive "come se Dio non esistesse". E constata che anche senza Dio si vive bene. Molti ritengono che la vita cristiana sia un laccio che imbriglia la libertà e le aspirazioni dei singoli: i comandamenti, i precetti della Chiesa... la vita dello spirito. Insomma per tanti non vi sono molti "pro" per vivere una vita autenticamente cristiana. Ma se si riesce a fare un salto di qualità, a mettere al primo posto e amare prima di tutto Gesù di Nazaret, allora, e solo allora, ha senso orientare la propria esistenza ai valori dello spirito, all'osservanza di comandamenti e di precetti. Ma prima conoscere e amare Gesù Cristo! Faccio un esempio: se prima un uomo o una donna non conosce il proprio partner non lo può amare. E

"Abbiamo un nuovo sacerdote!" Dal quaderno di una bambina dell'epoca



solo amandolo può condividere con lui progetti e propositi. E dentro questa circolarità abita la felicità. Ma l'amore vero è difficile! Ecco perchè "non è facile essere cristiani, ma è felice".

Un domani, sarà prevedibile un suo ritorno in quel di Telve dopo un cinquantennio nella capitale? Come pensa di trascorrere le stagioni a venire?

Mi verrebbe da dire: "Vivo o morto a Telve certamente ritornerò". Ma grazie a Dio mi sento ancora abbastanza bene e continuo a chiedermi: "Che cosa farò da grande?". Ovviamente la carta di identità è inesorabile e qualche acciaccio si fa sentire. Ma mi prendo ancora un po' di tempo: e, mentre lavoro, ci penserò. So bene che il domani è tutto nelle mani di Dio. E sono certo che sarà proprio Lui a farmi intuire i momenti e i passi futuri della mia esistenza. Nel corso della mia vita Lui mi ha sempre chiesto: "Vieni, Tommaso, e seguimi"! E io - talvolta con un po' di fatica - ho sempre detto: "Eccomi", anche quando non comprendo esattamente dove Lui avrebbe voluto condurmi. Anche oggi, come ho sempre fatto, rispondo ancora: "Eccomi, Signore, conducimi tu lungo i sentieri della vita, perché io abbia gioia e pace".

Io sto intervistando lei in occasione di questo bel traguardo. Se lei potesse intervistare Dio cosa Gli chiederebbe?

Mi verrebbe spontaneo domandarGli: "Al traguardo dei cinquant'anni, Ti sembra che sia stato un bravo sacerdote"? Ho soddisfatto le Tue attese? Ma la risposta che mi ha dato Dio non la rivelerò mai...

Quando le ho proposto questa intervista lei ha subito risposto "Volentieri!".

La ringrazio del bell'incontro in cui lei si

racconta e rende così partecipe la sua comunità natale che la festeggia nel Signore per il dono speciale del cinquantesimo di ordinazione sacerdotale.

Iolanda Zanetti

Settembre racconta

Una poesia dello scrittore bresciano Roberto Piumini (1947) racconta con schiettezza e semplicità questo nono mese dell'anno.

"Settembre
E dopo agosto, con la sua calura,
viene settembre, tiepida frescura.
L'estate non è morta, ma si ammala,
il giorno un po' si accorcia, il sole cala.
Le foglie sono verdi, ma più stanche,
le belle abbronzature tornan bianche.
Il bosco ronza ancora, ma più quieto,
gli uccelli fanno un canto più segreto.
La scuola ricomincia a metà mese,
con cose note e con delle sorprese.
Lo zaino è più pesante, tira in basso,
quest'anno ti rallenta un poco il passo.
Gli amici e le amiche sono quelli,
ma sono un po' più alti, un po' più snelli.
Invece la maestra è sempre uguale:
se è una maestra nuova, meno male."

Con l'equinozio del 21 settembre, giorno in cui la durata del giorno e della notte sarà la stessa, entreremo nell'autunno il cui nome deriva dal participio passato del verbo *augere* che significa aumentare, arricchire; pertanto autunno non stagione del declino ma dell'abbondanza, della buona raccolta dei frutti e degli ortaggi della nostra terra.

Iolanda

Silvia

Calamento 2021

Come a casa...

Calamento è ormai diventata la seconda casa di molti ragazzi. L'attesa dei campi estivi e invernali è parte integrante delle attività di gioco e crescita in oratorio. I momenti di divertimento, crescita e preghiera che viviamo durante l'anno acquisiscono, in questa valle, il loro massimo significato e spesso producono frutti importanti. Vivere alcune settimane nel silenzio e nella meraviglia della montagna aiuta sicuramente i ragazzi e le famiglie a staccarsi momentaneamente dalla quotidianità per seguire i ritmi di un luogo ormai familiare che ha sempre qualcosa da regalare. Ogni anno è una scommessa e ogni volta c'è la certezza di un posto che ti mette di fronte a te stesso, alla fatica e alle tue paure, ma che ti dona sempre la possibilità di vincerle nella condivisione e nell'aiuto reciproco. Ogni sentiero, dal più conosciuto a quello ancora da esplorare, lascia una parte di sé guidando i gruppi e i loro educatori in esperienze sempre ricche e nuove. La chiesetta, poi, è il fiore all'occhiello della valle. Ogni campo si conclude tra le sue mura e nel suo prato e ogni volta offre quel silenzio che fa vibrare l'anima e che non porta altro che ringraziamenti profondi. L'organizzazione dei campi è indiscutibilmente diventata una tradizione di lunga data, ma è soprattutto un'esigenza di far crescere i ragazzi in un luogo che fa sentire tutti più vicini al cielo e circondati dal dono del Creato.

Un momento di gioco per i ragazzi di Moglia





Festa del Carmine

Domenica 18 luglio nella chiesetta di Calamento - abbellita come da tradizione dalle composizioni floreali di Tullia - don Renato Tomio ha presieduto la Messa in onore della Madonna del Monte Carmelo. Immane il bravo coro parrocchiale e l'omelia sulla storia di questa devozione, per la quale rimandiamo al racconto di don Livio pubblicato a pagina 4.

Circolo pensionati e anziani

Il 27 giugno, nella sede sociale e in seconda convocazione, si è riunita l'assemblea ordinaria per eleggere il nuovo consiglio direttivo e il revisore dei conti.

In primo luogo, Silvana Martinello - presidente uscente - ha elencato ai 21 soci presenti (su 160 iscritti) le attività del 2020, il resoconto finanziario e i nominativi di coloro che si sono resi disponibili a candidarsi per il nuovo consiglio direttivo.

In seguito, si sono tenute le votazioni per alzata di mano dei nuovi componenti del direttivo, che sarà ora formato da tutti gli 11 soci disponibili, eletti all'unanimità. I neoeletti consiglieri hanno poi deciso di riunirsi il 9 luglio 2021 alle 20 per il rinnovo delle cariche. In questa sede è stata riconfermata la presidente Silvana Martinello,

il vice-presidente Silvano Berti e la segretaria Giuliana Borgogno. Bruno Ferrai ha assunto il ruolo di cassiere, mentre Annamaria Fedele svolgerà la funzione di organo di controllo.

Gli altri consiglieri sono Giuliano Campestrin, Giovanni Capra, Luisa Gonzo, Rita Osti, Bianca Pecoraro, Erica Pecoraro e Antonio Terragnolo.

Vogliamo cogliere questa occasione per ringraziare tutti i consiglieri uscenti - Rossina Ropelato, Luigi Sgarbossa e Marco Terragnolo - che in questi anni si sono spesi per il bene del nostro Circolo.

Il Circolo riprende le attività da settembre con il tradizionale pranzo al Manghen del 15 settembre. In seguito (Covid permettendo) verrà pubblicata la data per l'inizio della consueta apertura domenicale.

Infine, vogliamo ricordarvi che siamo sempre lieti di accogliere nuovi soci, pensionati e non, che possano dare nuova linfa al Circolo!

Giuliana Borgogno

Nozze d'oro

AFRA BORGOGNO E GUSTAVO PECORARO il 1° agosto 2021 hanno festeggiato i cinquant'anni di matrimonio. Attornati dall'affetto dei figli Mirko e Giulia, e in compagnia di amici cari, hanno rivissuto con emozione questo speciale traguardo. Felicitazioni e tante congratulazioni.

SILVANA COMIN E SILVANO BERTI il 5 settembre 2021 hanno festeggiato il

Auguri, a Gustavo e Afra... a Silvana e Silvano!

Laurea



Il 1° luglio 2021 ALICE FERRAI si è laureata all'Università Cesare Alfieri di Firenze in Relazioni Internazionali e Studi Europei, discutendo la tesi dal titolo "Energy as a vector of Cooperation: the relations between Italy and Russia".

Relatore professor Alberto Tonini, voto 110 e lode. Congratulazioni!

50° di matrimonio. Le figlie Giorgia e Celina con l'amatissimo nipote Francesco - insieme a tutti i familiari - si congratulano vivamente con loro per il felice traguardo.

In ricordo... dei "Morgeroti"

Il Comitato pro chiesetta di San Gaetano da diversi anni ormai ricorda - in occasioni della celebrazione della Messa in onore del nostro patrono - i Morgeroti che



ci hanno lasciato nei 12 mesi precedenti. Quest'anno purtroppo sono state ben 14 le persone "andate avanti". Tutte davvero uniche: come Margherita, Tomasina, Ada e Anna, mamme e nonne che in Musiera vegliavano su figli e nipoti durante le estati passate lassù, grazie a loro, nella tranquillità e spensieratezza. Amici come Florio, Ettore, la cara Daniela - compagni di giochi e di lunghe chiacchierate serali - troppo presto chiamati al Signore. Carlo, papà perfetto, bravo lettore e animatore delle celebrazioni presso la nostra chiesetta. Beppe Ratti e Bepi Pavan, storici clienti della locanda Ruscoletta, fungaioli pro-vetti, come Giulietta! Si incontravano sempre nei boschi, immancabilmente attrezzati di cestino e bastone. Valter e Piero, lavoratori instancabili, veri custodi della bella Musiera: i loro prati erano tenuti come giardini. Vegliate ora, tutti, su di noi da lassù!

Mario Vinante

...di Maria Micheletti

I compagni della classe 1948 di Telve ricordano con affetto Maria, morta a Calceranica all'età di 73 anni il 29 luglio scorso. Per onorare la sua memoria - secondo il desiderio da lei stessa espresso in vita di aiutare gli ultimi del mondo - i coscritti hanno offerto 255 euro al CUAMM Trentino Medici con l'Africa per vaccini per i bambini e parti sicuri per le mamme del continente africano dove operano tanti medici e infermieri volontari. I familiari - venuti a conoscenza del ricordo per la loro cara - ringraziano di cuore quanti hanno partecipato al loro dolore.



Quando le immagini incontrano le parole

(n.d.r. vedi articolo a pag 21)



*Che dolceza nela voze de me
mama quando 'insieme se rivava
al capitel*

(dal canto: Madonina di Varner-Moser)



*Madonnina... tu d'estate sei li sotto
il sole, nell'inverno fra il gelo e la
neve, al tepore della primavera cir-
condota di fiori sei tu*

(dal canto: Madonnina dai riccioli d'oro di Garico, Gallizio, Costanzo)



*Lasciate che i bambini vengano
a me* (Mc 10,14)



*lo sono tranquillo e sereno come
bimbo svezzato in braccio a sua
madre.* (Sal 131[130],2)



*O alto e glorioso Dio, illumina el
core mio. dame fede diricta, spe-
ranza certa ... senno e cognosci-
mento*

(da Preghiera al Crocifisso recitata da san Francesco)



*Il suo nome duri in eterno, davanti
al sole persista il suo nome. In lui
saranno benedette tutte le stirpi
della terra e tutti i popoli lo diran-
no beato*

(dal salmo 72: [71], 17)

Anagrafe

Defunti

13 luglio
STENICO ALDO
di anni 78



21 luglio
PIETRO TRENTIN
di anni 77



11 agosto
CESARE TRENTIN
di anni 70



15 agosto
LUIGIA
PECORARO
(Gina) ved. Fedele
di anni 87



1 settembre
OLGA PALÙ
(Ghetta)
di anni 92



Telve di Sopra

A cura di SARA TRENTIN saratre@tin.it
CRISTINA BORGOGNO cristinaborgogno@yahoo.com



Offerte

luglio 2021

Elemosine euro 151
Per funzioni religiose (matrimonio) euro 50
Per Carità del Papa euro 64

agosto 2021

Elemosine euro 736
Per funzioni religiose (matrimoni – battesimi
- funerali) euro 50
Per "Persone bisognose" euro 100
Per Parrocchia euro 50

Anziani in compagnia

Nel pomeriggio di domenica 25 luglio ci siamo trovati per un gelato e un caffè all'ex bar. Vista la numerosa partecipazione, posso dire che l'incontro è riuscito. Avevamo tutti bisogno di gustare un po' di dolcezza in compagnia, ma soprattutto di ritrovarci per fare due chiacchiere. Come potete notare dalle foto, ci hanno onorato della loro presenza diversi novantenni! A loro un grazie particolare e un arrivederci a presto!

Patrizia Trentin
presidente del Circolo Culturale
Pensionati e Anziani

Dal Comitato parrocchiale

Il mandato dei comitati parrocchiali delle sette parrocchie affidate a don Roberto è in scadenza. A fine novembre le nuove elezioni. È dunque tempo di bilanci, nella speranza che la seguente testimonianza possa essere di aiuto e di ispirazione a chi subentrerà ai consiglieri uscenti.

"Cos'è e cosa fa il comitato parrocchiale?" è la domanda che più di frequente si pongono pure gli stessi neoeletti. Dopo la creazione dei consigli pastorali interparrocchiali, formati da membri provenienti da tutte le comunità aventi lo stesso parroco, al comitato sono stati di fatto demandati i compiti strettamente





Messa a Ferragosto in Suerta

organizzativi. Una certa difficoltà riscontrata è stata quella di avere lo stesso entusiasmo e mostrare la stessa disponibilità per le iniziative a carattere extra parrocchiale, rispetto a quelle legate specificamente al nostro "campanile". Certi compiti assegnati vengono percepiti come "imposti dall'alto" e talvolta è difficile capire che sono il frutto del lavoro appassionato, durato anni, di chi ci ha preceduto e che ignorarli sarebbe una grave mancanza di rispetto, se le motivazioni alla base sono riconducibili a semplice pigrizia. Io mi auguro aumenti sempre di più questa consapevolezza nei componenti del comitato, chiunque essi siano. Sarebbe la ciliegina sulla torta, anche se, come ricorda il Vangelo, l'importante alla fine è "fare", pur avendo prima brontolato!

Cristina Borgogno, a titolo personale

Messa a Porchera

Anche quest'anno Alpini, Amici degli Alpini e "Porcheroti" si sono dati appuntamento alla chiesetta di San Maurizio a Porchera per l'abituale funzione religiosa. La Messa è stata celebrata sabato 18 luglio in un bel pomeriggio di sole. Durante l'omelia, don Roberto ha ricordato la difficoltà per tutte le associazioni di riprendere le consuete attività, cercando di ri-coinvolgere i volontari che, a causa del Covid, si sono un po' "adagiati". Ha elogiato l'impegno dei partecipanti alla ristrutturazione della

chiesetta, eseguita esattamente venti anni fa, nel 2001, come riportato nella targa, quando capogruppo era il nostro Franco. Alla fine della cerimonia, l'attuale capogruppo Vigilio ha letto la "Preghiera dell'Alpino" a ricordo dei caduti di tutte le guerre.

La direzione del Gruppo Alpini ringrazia i volenterosi che si sono adoperati per lo sfalcio e la pulizia del sentiero che porta alla chiesetta: Lino, Germano, Merino, Gedeone e Vittorio. Un doveroso grazie va anche a Cristina, sempre puntuale nella preparazione dell'altare e a Isabella che allietta la celebrazione con la sua chitarra.

La preparazione del pranzo ai bambini della colonia estiva dell'Ecomuseo del Lagorai, anche quest'anno è saltata sempre a causa delle restrizioni anti-Covid. Speriamo che l'anno prossimo vada meglio.

Vigilio T.

I Santi di Telve di Sopra: San Maurizio

Partecipare alla tradizionale Messa in Porchera - nella chiesetta dedicata dal 2001, data dell'ultimo restauro, al patrono degli Alpini San Maurizio - mi ha spinto ad approfondirne la figura, festeggiata in data 22 settembre. Il risultato è stato sorprendente, giacché ha portato alla luce eventi non di-

sgiunti dall'attualità che diversi fratelli e sorelle cristiani vivono purtroppo sulla loro pelle.

Anche se nulla di certo si sa al suo riguardo, la tradizione ci tramanda il ritratto di un militare romano, divenuto martire in seguito al suo rifiuto di sterminare i cristiani durante la decima persecuzione dell'imperatore Diocleziano. Tutti i componenti della legione ai suoi ordini, probabilmente cristiani a loro volta, si mantennero fermi nel proposito di non macchiarsi di un tale crimine e, incoraggiati da Maurizio stesso, accettarono tanto la flagellazione che la decimazione (applicata per due volte e consistente nella decapitazione di un soldato ogni dieci) prima che venisse deciso un eccidio generale. Esso ebbe luogo nell'attuale Saint Maurice en Valais, cittadina elvetica del cantone vallese, dove sorge l'Abbazia territoriale di San Maurizio D'Augano.

Il santo dà il nome ad altre numerose località - tra cui il celebre centro turistico Saint Moritz in Engadina, Svizzera.

Rappresentato generalmente con indosso un'armatura - in Italia arricchita di una croce rossa, secondo la Leggenda della lancia del destino - egli portava in battaglia la lancia sacra servita a trafiggere il costato di Cristo in croce. Il nome di Maurizio è infatti inciso sulla reliquia, conservata a Vienna, in quanto parte del tesoro della corona imperiale austriaca.

Cristina B.

Anziani in compagnia



Il Gruppo Alpini con don Roberto





Laurea



Lo scorso 23 luglio MARIA TRENTIN ha conseguito la laurea magistrale in matematica presso l'Università degli Studi di Trento discutendo la tesi "Dalla geometria classica alla geometria dinamica: tradurre e animare Guido Castelnuovo in GeoGebra". Alla neo dottoressa vivissime congratulazioni da tutti i familiari per l'importante traguardo raggiunto.

Anagrafe

Matrimoni

10 luglio
SABRINA TRENTIN e STEFAN MEZZA-
NOTTE

31 luglio
ARIANNA TRENTIN e GABRIELE
MYLONAS

Auguri agli sposi Arianna e Gabriele...



...Sabrina e Stefan



Quando le immagini incontrano le parole

(n.d.r. vedi articolo a pag 21)



*Il grande albero della piazza di Corropoli.
"Gli alberi sono la poesia che la terra
scrive nel cielo" Khalil Gibran*



*Madonnina posizionata a novembre 2020
sul crinale dei monti di Telve di Sopra, con
voto di protezione contro Coronavirus. A
fine giugno è stata 'ritrovata' intatta, dopo il
nevoso inverno, contornata da viole.*



*"Laudato sii, Signore mio, per tutte le
tue creature" San Francesco*



*"Camminerò alla luce della tua parola"
Salmo 86,44*

Foto di Adelina, Giuliano e Sara

Torcegno

A cura di GIULIO NERVO
masopaoli@yahoo.it



A ruota libera... Riflessioni sul rinnovo dei Comitati parrocchiali

In tutta la Diocesi, nella prima domenica di Avvento ci saranno le votazioni per il rinnovo di tutti i Comitati parrocchiali e Consigli pastorali a cui anche la nostra parrocchia è interessata. Nelle ultime elezioni i componenti del comitato parrocchiale erano sette; ora con le nuove disposizioni sarà sufficiente che i consiglieri siano cinque, due dei quali verranno scelti a far parte del consiglio pastorale interparrocchiale.

In questi anni il Comitato della nostra parrocchia ha affrontato una "girandola" di sacerdoti non comune a tutte le parrocchie. Per questo i disagi e il lavoro si sono ripetuti ogni volta che un nuovo sacerdote prendeva possesso delle quattro parrocchie: quattro sacerdoti in dieci anni! Don Franco Torresani ha lasciato l'incarico nell'autunno del

2009, poi è stata la volta di don Antonio Sebastiani e don Renzo Scaramella. Infine nell'autunno del 2019 è arrivato l'attuale parroco don Roberto Ghetta. Nuove abitudini, nuovi modi di fare, nuovi interessi dei vari sacerdoti coinvolgono e chiedono energie sempre nuove, maggiori disponibilità al servizio nell'ottica di semplificare il più possibile.

Ma quale sarebbe il "lavoro" del Comitato e quale è stato il lavoro del nostro? Un Comitato parrocchiale dovrebbe preoccuparsi della vitalità della parrocchia, coordinare i vari gruppi, organizzare eventi che non si sovrappongano con iniziative anche fuori dell'ambito parrocchiale, collaborando con le varie associazioni. Un Comitato parrocchiale dovrebbe essere consapevole di come, di quando e di quanto venga divulgata la Parola di Dio e dovrebbe essere il primo ad attingere alla Parola di Dio per tradurre il tutto in attività pratica.

Il nostro Comitato ha sempre avuto come meta e come obiettivo queste tematiche, ma con una certa fatica a "lasciarsi prendere" dal Vangelo. Ora ci rendiamo conto che il più delle volte le riunioni erano concentrate su cosa fare, su come fare, su chi chiamare spesso senza chiedersi: "Perché fare" e "Per chi fare".

Io ora, come consigliere uscente, mi domando: "Perché il momento di ritrovo è iniziato raramente con un momento di preghiera o con una riflessione?" La differenza sul "cosa si dovrebbe fare" e su "quello che effettivamente si fa" è proprio questa: lasciarsi travolgere dalle cose materiali, pratiche, organizzative, e tralasciare la parte più impor-



Offerte

luglio 2021

Elemosine: euro 651

Contributo per manutenzione campane

da Cassa Rurale Valsugana e Tesino euro 2.500

Offerte da diversi per manutenzione campane euro 230

Per funzioni religiose (battesimi) euro 20

agosto 2021

Elemosine euro 1066

Dai bambini della 1 Comunione per tuniche euro 80

Offerte in occasione del battesimo di Martino euro 325

Per manutenzione campane da Paesotto e Casaro euro 500,

da Eccher Franca euro 300, dalla Classe 1961 euro 300, in

memoria dei defunti Dalcastagnè e Furlan euro 100, in memo-

ria di Carmela Trentin euro 50, da diversi euro 200

Per funzioni religiose euro 50

tante che è il Vangelo. Guardando indietro però, mi passano davanti agli occhi le molte iniziative di animazione che i vari gruppi parrocchiali hanno messo in campo per mantenere viva una comunità piccola come la nostra. La più lodevole quella del Gruppo della Parola, che per molti anni ha visto un appuntamento quasi settimanale con l'ascolto, l'approfondimento e la condivisione del Vangelo della domenica successiva.

I Gruppi di catechesi con la disponibilità sempre continua, costante e incessante dei catechisti che hanno permesso che non mancassero i gruppi nella nostra parrocchia. Magari, in qualche annata con pochi bambini, si sono raggiunti degli accordi con i gruppi delle parrocchie limitrofe per poter collaborare insieme. Un nutrito Gruppo Lettori, con impegno e costanza, ha rispettato i turni stabiliti per ciascun lettore. Abbiamo visto costituirsi l'unità pastorale Santi Evangelisti. E qui devo essere sincero e mi sento di dire che personalmente non ci ho mai tanto creduto! A volte non ho sostenuto il "lavoro in comune", discutendo spesso con i rappresentanti delle altre parrocchie. È stato tanto però l'amore per la mia parrocchia e nello stesso tempo il timore di dare un contributo a un "inizio della sua fine..."

Ora che non potrò più essere eletto, auguro al nuovo Comitato buon lavoro: se si vuole, ce n'è da fare! Ognuno con la possibilità e con il tempo disponibile: l'importante è essere attivi e non aspettare che "faccia l'altro". A volte è successo di trovarsi in due o tre a pren-

dere certe difficili decisioni, ma basta cercare di fare il bene della propria parrocchia, della propria gente. E mantenere le tradizioni rispettando la fede che i nostri vecchi ci hanno tramandato. Senza il loro esempio non saremmo qui a parlare di queste cose. E ancora: voler bene alla vostra comunità, collaborare per quanto possibile con le altre realtà vicine, aiutare il parroco che ora e sempre di più andrà "diviso e condiviso" con altre parrocchie; attirare i giovani per quanto possibile e nel contempo non lasciare che gli anziani vengano emarginati; lasciarsi travolgere da quel Dio che sempre ci supporta (e sopporta) in ogni nostra azione. Continuare ad alimentare in noi stessi e nelle persone che incontriamo la devozione alla Cappella della Madonna del Divino Aiuto, tanto cara ai traozeneri vicini e lontani. Invito infine molti a dare la propria disponibilità a far parte del nuovo Comitato. Vi confido che è una bellissima cosa poter offrire tempo ed energie per la propria comunità e vedere che - anche in questi tempi di pandemia che sembrano non finire mai - la parrocchia è viva, non è venuta meno. L'entusiasmo non manca e anche con le risorse umane non siamo certo in difficoltà: c'è ancora buona e brava gente! Ringrazio di cuore i "colleghi" per i bei momenti passati insieme, a volte con discussioni accese e animate, ma che alla fine hanno trovato sempre risposte e decisioni in accordo. A voi - Nives, Cristina, Silvana, Luca, Evelin e Alessandra - grazie di cuore!

Giulio Nervo

La canonica è tornata a vivere

Negli ultimi anni eravamo abituati a passare in canonica - trasformata in "Scuola dell'infanzia", in attesa della completa e radicale ristrutturazione del vecchio edificio scolastico - e vedere colori sulle finestre, sentire grida di bimbi (e di maestre). Dallo scorso anno ormai i bambini frequentano la bella e nuova scuola.

Da accordi precedenti (di circa 25 anni fa) fra Comune e Parrocchia, due piani della canonica erano riservati al Comune. Il contratto sarebbe scaduto non nell'immediato, ma sarebbe continuato ancora per alcuni anni. L'attuale Amministrazione comunale ha chiesto di annullare in anticipo questa sorta di comodato, riconsegnando alla parrocchia il tutto nel minor tempo possibile. Le pratiche burocratiche - fra Comune, Parrocchia e Curia - si sono avviate immediatamente. È stato coinvolto il Comitato parrocchiale e il Comitato affari economici i quali hanno accettato la proposta, ben consapevoli che ora lo stabile diventa interamente da gestire, sia interno che esterno (vedi pulizia e taglio erba, manutenzione impianti elettrico, idraulico e di riscaldamento). Perciò ora un po' tutta la comunità dovrà adottare questa struttura: ci sarà bisogno di volontariato che siamo fiduciosi non mancherà, anzi alcuni lavori di sistemazione sono già iniziati in estate. Con questa decisione, l'Amministrazione ha

Volontari impegnati nel trasloco della canonica





chiesto che tutti i gruppi parrocchiali lascino le loro sedi della ex scuola elementare, dove erano ospiti già da alcuni anni, per trasferirsi in canonica. Il Coro parrocchiale e le attività di catechesi, i Gruppi della Parola, il Gruppo missionario, le Francescane, i Lettori, il Comitato parrocchiale, nonostante le limitazioni sanitarie, si sono trasferiti traslocando tutto il loro materiale. Con l'attività di mini campeggio dei chierichetti, con la richiesta di un gruppo Scout di poter soggiornare una notte di agosto e con i vari incontri dei gruppi parrocchiali l'edificio è tornato a rivivere.

Facciamo un appello a quanti vorranno mettersi a disposizione: cerchiamo per prima una persona con la passione del giardinaggio, per la cura degli spazi verdi e delle piante in modo da rendere decorosa la nostra bella canonica alla vista di chi ci passa davanti. Per dare il proprio nominativo è sufficiente rivolgersi al parroco o a un componente del Comitato parrocchiale.

Una "due giorni" da chierichetto

Sono state due giornate indimenticabili quelle del 4 e 5 di agosto per i chierichetti delle nostre sette parrocchie! Una sorta di mini campeggio presso la canonica di Torcegno all'insegna di allegria, sano divertimento, preghiera

e conoscenza di cose nuove o ripasso di altre passate nel dimenticatoio. Il tempo non è stato per niente clemente, per cui tutte le attività o quasi si sono svolte in canonica o in chiesa o addirittura... sul campanile. Un bel gruppo di circa 20 chierichetti provenienti da tutte le parrocchie affidate a don Roberto hanno passato insieme momenti di svago, gioco, formazione e preghiera. La collaborazione di alcune mamme e papà ha permesso che tutto si svolgesse nel migliore dei modi, anche in rispetto delle norme anti-Covid. La pulizia della canonica, affinché fosse ospitale, le specialità culinarie (un'ottima pasta al ragù a cena, e del buon latte fresco di mungitura a colazione) hanno fatto da cornice a tutte le attività svolte; anche la preparazione del giardino della canonica ha permesso di svolgere qualche gioco all'esterno appena il sole faceva capolino. Un grazie particolare alle bravissime animatrici Desireé e Serena, a Genny che "trasferitasi" in canonica si è presa l'impegno di assistere e di aiutare don Roberto nella "due giorni", abitando anche lei in canonica. Un grazie a Gianluca per alcune spiegazioni tecniche sul servizio di chierichetto e a Edoardo venuto da Olle che ci ha accompagnato sul campanile. Da lassù i chierichetti non solo hanno ammirato uno splendido paesaggio, ma anche potuto conoscere e vedere da vicino le nostre belle campane.

Riportiamo la testimonianza di una partecipante:

"Alcuni di noi chierichetti delle comuni-

tà di Borgo Valsugana, Olle, Torcegno, Telve, Telve di Sopra e Castelnuovo ci siamo trovati nella canonica di Torcegno per trascorrere del tempo insieme.

Abbiamo celebrato insieme la Messa e gli animatori hanno organizzato delle attività di gruppo intervallate da momenti di gioco libero. Abbiamo scoperto la storia e i meccanismi delle campane di Torcegno, l'importanza del turibolo durante le celebrazioni, abbiamo "annusato" vari incensi profumati, pregato insieme e dormito sul pavimento della canonica.

Nonostante i disagi provocati dalle mascherine e dalle regole anti-Covid, che hanno limitato le relazioni, abbiamo imparato a collaborare e a costruire qualcosa insieme, rinforzato la nostra fede e scoperto nuove amicizie. È stata una bellissima esperienza; un "grazie" a don Roberto e agli animatori che hanno organizzato queste giornate e ai cuochi per il buon cibo che hanno preparato per noi".

Riuniti a Ferragosto

Ormai è tradizione - conta più di 20 anni! - che gli abitanti del monte Cavanello, "Gavanelo" per i Traozeneri, si ritrovino la sera di Ferragosto per condividere un momento di amicizia davanti a un enorme falò, realizzato fin dal primo pomeriggio con l'aiuto di grandi e pic-

Un falò per ricordare Rino





L'altare ricoperto
dalla nuova tovaglia

cini. Quest'anno le scintille sono state dedicate all'amico Rino Berti che ci ha lasciati troppo presto.

Sagra de "San Bortolo"

San Bartolomeo Apostolo, insieme a Sant'Andrea, è uno dei due patroni di Torcegno da cui la chiesa parrocchiale prende il nome e il 24 agosto cade la celebrazione della sua ricorrenza. La solenne Messa in suo onore è stata celebrata domenica 22 agosto, animata dai canti del Coro parrocchiale, con la partecipazione delle rappresentanze civili. In questa occasione la festa è stata ancora più coinvolgente con il battesimo di un nuovo bambino. Bisogna comunque essere sinceri! Va detto che, per i Traozeneri, almeno quest'anno, non è stata molto sentita (forse il fatto che normalmente viene celebrata l'ultima domenica di agosto, molti probabilmente si aspettavano che fosse celebrata il 29 agosto). Una tradizione, quella della sagra che si allarga anche in cucina: da decenni ormai la macelleria Palù si occupa di preparare la tradizionale "luganegheta". Un tempo ai pastori, che con i loro animali scendevano a valle dopo l'alpeggio, veniva offerto questo cibo gustoso.

Ma qual è la storia di San Bartolomeo? Egli fu un apostolo martire nato nel I secolo d.C. a Cana, in Galilea, e morto dopo la metà del I secolo d.C. proba-

bilmente in Siria. Il vero nome dell'apostolo è Natanaele (dono di Dio); il nome Bartolomeo invece deriva presumibilmente dall'aramaico "bar" (figlio) e "talmi" (valoroso). Si narra che Bartolomeo incontrò Gesù presso il Giordano grazie a Filippo. Il Signore lo chiamò a seguirlo, aggregandolo ai Dodici Apostoli. Dopo la resurrezione di Cristo, Bartolomeo fu predicatore itinerante (in Armenia, India e Mesopotamia). Divenne famoso per la sua facoltà di guarire i malati e gli ossessi e fu condannato alla morte secondo la tradizione persiana: fu scorticato vivo e poi crocifisso dai pagani.

All'interno della chiesa parrocchiale di Torcegno si può osservare una rappresentazione del martirio di San Bartolomeo Apostolo realizzata da Orazio Gaigher nel 1928. Interessante sapere che nella rappresentazione, su volontà dell'allora prete don Guido, il Santo e i due carnefici a lui vicino prendono le sembianze di tre parrocchiani traozeneri: Giorgio Lenzi (San Bartolomeo), Pietro Meneghini e Piero Campestrin (i due carnefici).

Grazie!

Decoro esterno alla Cappella

Un grazie di cuore ai volontari che hanno mantenuto in stato di decoro gli spazi verdi nei dintorni della cano-

nica e della Cappella della Madonna del Divino Aiuto così da permettere di ammirare questo luogo tanto caro ai Traozeneri e dare una bella immagine di questo santuario a quanti passano per un saluto e una preghiera alla "nostra" Madonna.

Una tovaglia nuova

Un grazie di cuore alla persona che con pazienza, abilità e tanta devozione ha donato alla comunità una tovaglia nuova per l'altare della cappella.

Campanari nuovi

In una della Messe alla cappella, il campanaro Gilberto Rigo con abilità ha mostrato come si suona una campana coinvolgendo un piccolo "curiosone" nel difficile compito di suonare la campana a corda. Grazie, Gilberto, per il tuo prezioso servizio!

Messe

Anche quest'estate è stato possibile celebrare le messe feriali alla cappella. Tutti i venerdì alle ore 20, dal 24 maggio al 12 settembre, si sono susseguiti vari celebranti per riunire numerosi fedeli, in ascolto del Parola di Dio e in venerazione della Madonna del Divino Aiuto.

A don Roberto, don Livio, don Venanzio, don Renato, don Tommaso va il grazie di tutta la comunità parrocchiale riconoscente.

Don Renato durante la celebrazione



Nozze d'oro

Il 5 settembre RINA CAMPESTRIN e GIANCARLO CAMPESTRINI hanno celebrato le loro nozze d'oro. Ai 50 anni però questa volta si è aggiunto un più uno. Infatti il vero anniversario delle nozze sarebbe stato lo scorso anno, ma per ragioni conosciute a tutti, non è stato possibile festeggiare. E allora gli sposi hanno deciso di rinnovare le promesse matrimoniali quest'anno, partecipando a una celebrazione tenutasi nella cappella delle Suore di Maria Bambina a Telve, esclusivamente con i loro stretti familiari. Anche da tutta la comunità parrocchiale auguri di cuore per questo bel traguardo.



Anagrafe

Battesimi

25 luglio

ALESSANDRO BERTI

di Mauro e Jessica De Boni

27 luglio

CLELIA FURLAN

di Giorgio e Minar Elisabeth Simanjuntak

28 agosto

MARTINO CANDIOLI

di Alessandro ed Evelin Rita Furlan

58



Defunto

La comunità di Torcegno ricorda Orlando Campestrini, per anni gestore del campeggio, morto a Borgo all'età di 81 anni.

Quando le immagini incontrano le parole

(n.d.r. vedi articolo a pag 21)



"Camminerò, camminerò sulla tua strada, Signor..."



O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia (salmo 62)



Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, non raccolgono nei granai; eppure il Padre celeste li nutre



"Il Signore è la mia forza, rende i miei piedi come quelle delle cerva e su le alture mi fa camminare" (Abacuc 3,19)



Signore, fa' che il nostro cuore si unisca al suono delle campane, sappia annunciare come loro la festa e gli eventi della comunità, sia pronto al loro richiamo, sia attento allo scorrere delle ore



"La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo" (Mt 21,33)

Grandi domande di piccoli cuori

La pausa estiva non ha fermato di certo le "domande cosmiche" dei nostri bambini e delle nostre bambine che, impegnati nella bellissima avventura di crescere, pongono tanti quesiti mettendo a volte in crisi noi adulti. Ogni mese proviamo a lasciarci interrogare da una delle loro domande proponendo una possibile risposta e suggerendo qualche consiglio o idea pratica per genitori, zii e nonni che hanno il grande compito di trasmettere la Fede alle nuove generazioni. Non è un compito facile... ma nemmeno impossibile!

La domanda di questo mese...

... Perché io non posso mangiare la "particola"?

Ci racconta una mamma: "Devo ammettere che la mia bambina di quasi sei anni si comporta abbastanza bene in chiesa. Si siede tranquilla vicino a me nel banco e, se le spiego sottovoce i momenti liturgici che si stanno per vivere, mi sembra anche abbastanza in grado di seguire la celebrazione. Arriva un certo punto, però, in cui la sua tensione sale: è il momento dell'Eucaristia. Quando il sacerdote scende fra i banchi per distribuire la comunione, mia figlia attende fremente a mani giunte imitando noi adulti e puntualmente, quando il sacerdote la oltrepassa lasciandola a mani vuote, si arrabbia e inizia a fare i capricci chiedendomi insistentemente perché non può ricevere anche lei la "particola". La desidera tanto! Ho paura che si senta esclusa e mi chiedo se non sia controproducente farle vivere questa frustrazione dell'attesa. Mi verrebbe voglia di non portarla più in chiesa."

A volte più che le domande dei bambini, sono i pensieri degli adulti che ci dovrebbero far riflettere. Il pensiero apparentemente gentile di questa mamma, preoccupata per una possibile "frustrazione" generata dall'attesa della figlioletta, è specchio di

questo tempo in cui viviamo, fatto di immediatezza, di tutto-e-subito (e se possibile pure gratis-e-senza-sforzo), di acquisti veloci e soddisfazione immediata di ogni nostro bisogno. Non siamo più abituati ad avere pazienza, in nessun ambito della vita. Mangiamo frutta estiva quando fuori nevicava invece di aspettare i frutti che la terra ci dona seguendo il ritmo delle stagioni. Ci arrivano pacchi dall'altro capo del mondo in giornata, abbiamo accesso immediato a qualsiasi informazione premendo un tasto. La pazienza vissuta dai nostri nonni ci sembra lontanissima. Attendere l'apertura della biblioteca per consultare l'enciclopedia. Attendere tre mesi l'arrivo di una lettera dall'Australia, e sapere che ce ne sarebbero voluti altri tre per ottenere una risposta. Mangiare l'ultimo frutto della stagione sapendo di dover attendere un anno intero prima di sentire di nuovo quel sapore. Aspettare il matrimonio per abbracciare il proprio marito, la propria moglie. Oggi l'attesa ha perso la sua sacralità e ha solo il sapore del nervosismo, della frustrazione appunto. Figli dell'epoca dell'usa e getta, noi

giovani genitori possiamo però provare a invertire la rotta aiutando i nostri figli - nati nell'era di Amazon e Deliveroo - a capire il valore dell'attesa fin da piccoli, nelle piccole grandi situazioni della vita, facendo intuire loro che, se avranno la pazienza di aspettare il momento giusto per ogni cosa, la gioia che gusteranno sarà amplificata. I Sacramenti sono doni di Dio che vanno accolti nel momento opportuno, quando riusciamo a comprenderne, almeno in parte, il grande valore. Per questo non ha senso lasciare a casa i piccoli dalle celebrazioni eucaristiche: far loro immaginare come sarà bello condividere il vero Pane, far vivere i luoghi e i gesti della Fede può aiutare a nutrire il piccolo seme che c'è nel loro cuore con pazienza. La Parola di Dio ci viene, come sempre, in aiuto. In molte lettere scritte dagli Apostoli alle prime comunità cristiane ci sono riferimenti alla pazienza e al suo valore, alla speranza. Lettere scritte quasi duemila anni fa, ma estremamente attuali: provate a leggerle pensandole scritte proprio per i nostri bambini, per noi.

L.M.

"Acqua siamo noi,
da un'antica sorgente veniamo..."



C'era una volta...

C'era una volta una comunità molto feconda di vocazioni sacerdotali e religiose, maschili e femminili.

Voci Amiche ha pubblicato mesi fa la foto dei sacerdoti nativi di Borgo, scattata nel 1952: e riportata sotto ben 16 sacerdoti. Negli ultimi due secoli la parrocchia di Borgo ha donato alla Chiesa circa 90 tra sacerdoti e religiosi oltre a moltissime suore.

Tra i sacerdoti vogliamo ricordarne tre, dei quali ricorrono quest'anno i 100 anni dalla nascita: padre Cornelio Costa, don Tullio Segnana e don Geremia Angeli.

Padre Cornelio Costa, fratello di monsignor Armando, venne ordinato sacerdote il 31 marzo 1945, sabato santo, a Roma, nella basilica di San Giovanni in Laterano col nome religioso di padre Cornelio del Nome di Maria. Celebrerà la prima messa a Borgo solo il 9 settembre, terminata la seconda guerra mondiale (A. Costa, Ausugum). Religioso Passionista, fece della Croce il suo faro in ogni luogo ove fu inviato facendosi apprezzare anche per le sue doti di guida spirituale. Morì a Orbetello a neanche 60 anni.

I tesori di don Tullio Segnana

Don Tullio fu parroco – nella nostra zona – a Villa, a Marter e a Cinte Tesino. Venne ordinato sacerdote nel 1945 e, tra un'incursione e l'altra di aerei che bombardavano obiettivi significativi a

Borgo e dintorni, celebrò la prima messa l'1 aprile, solennità di Pasqua, alle 6 del mattino.

Ho partecipato alla sua messa di commiato dalla comunità di Marter. Le affidò i suoi due "tesori": due giovani disabili che ogni giorno o quasi andavano a trovarlo in canonica e ai quali si era affezionato. Non potendo portarli con sé a Cinte, li affidò alla comunità di Marter perché se ne prendesse cura con amore e con premura.

"Benedette le ginocchia di mia madre"

Se don Tullio Segnana era di carattere schivo, rispettoso, riservato, don Geremia Angeli era (nelle omelie) irruente, quasi aggressivo, almeno da parroco a Pieve Tesino e a Roncegno. Ma chi lo ha avuto come guida spirituale o confessore, ha potuto apprezzare la profondità del suo pensiero e dei suoi consigli per l'avanzamento nel cammino cristiano. Le sue omelie erano infuocate: non occorre il microfono per sentirlo. Se la prendeva soprattutto con i cristiani incoerenti, inetti, passivi. A livello personale era gioviale, ma l'ambone lo accendeva.

Quando ha presieduto a Borgo la messa (era stato ordinato a Trento il 29.6.1947, e il 7.9.2021 ricorrono i 10 anni dalla sua morte), penso in occasione del 60° anniversario di ordinazione, ha tenuto un'omelia dolce, pa-

cata. Mi ricordo ancora una frase che pronunciò: "Benedette le ginocchia di mia madre!". Riconosceva che la sua risposta alla chiamata del Signore era dovuta alle incessanti preghiere della mamma.

Aveva una vasta cultura in molti campi (persino nell'arte culinaria), forse anche frutto del suo impegno di catechista dal 1975 al 1983 e di animatore del Circolo Pensionati. La sala grande dell'oratorio conserva un suo ricordo visibile: il mobilio. La comunità lo ha ringraziato intitolandogli la sala.

C'era una volta... Torneranno i tempi in cui la comunità di Borgo sarà capace di donare altri sacerdoti e religiosi e suore che, malgrado i limiti umani, sappiano coltivare e custodire la fede dei Borghesani e di altre parrocchie? Invocheremo il padrone della messe perché invii altri operai?

Talvolta sembra che non siamo del tutto consapevoli di quanto sta accadendo col calo delle vocazioni. In teoria lo sappiamo, ma in pratica continuiamo a chiedere di avere i Sacramenti al momento opportuno, desideriamo vedere un sacerdote nell'ora della morte dei nostri cari o coi ragazzi all'oratorio, e se sappiamo di situazioni di difficoltà interessiamo il parroco, ma quando è ora di pregare per le vocazioni... ci sono "quattro gatti" in chiesa.

P. B.



Elezioni dei Comitati pastorali parrocchiali

Convinzioni del Consiglio pastorale interparrocchiale

**In vista del rinnovo
Per persone coraggiose
e disponibili che ne vorranno far parte**

L'ultima domenica di novembre verranno rinnovati i nostri comitati pastorali; è un momento importante nelle nostre comunità perché anche da queste elezioni dipenderà la linea pastorale delle nostre parrocchie. L'esperienza insegna che la fase più importante e difficile è quella iniziale, vale a dire la ricerca di candidati disponibili a dedicare tempo ed energie per coordinare un annuncio efficace del Vangelo alle nostre comunità.

La pastorale è infatti la cura che una comunità si prende delle sue membra, per essere testimone e missionaria dell'amore di Dio nell'oggi. Trovare persone disposte a dedicare tempo e energie a tutto questo non è facile in un mondo sempre più frenetico dove la fede è spesso considerata marginale. Facciamo quindi appello fin d'ora ai parrocchiani perché si sentano interrogati dal rinnovo dei consigli e dei comitati: forse il Signore chiama me a questo ruolo?

Per questo elenchiamo alcuni "slanci" che dovrebbero animare il Consi-

glio e ciascuno dei suoi membri:

- 1) Il Consiglio opera con uno spirito "consultivo": discerne e consiglia la realizzazione più efficace delle iniziative decise dal parroco e dai vari gruppi per una maggior fraternità nella comunità. Il consiglio non programma eventi (cosa fare), ma riflette sul motivo per cui un'iniziativa viene programmata (perché la si fa).
- 2) Il Consiglio opera una sintesi fra il bene che riceve dal passato e dalla tradizione e il continuo modificarsi della società e della cultura. Esso ha quindi il coraggio di tagliare ciò che appesantisce, che non dà frutto; così come di insistere su quanto sembra fuori moda o è snobbato, ma resta invece necessario. Ha come costante l'afflato missionario.
- 3) Opera perché la religiosità sociologica, "per tradizione", diventi religiosità intimamente sentita e vissuta. Custodisce la (povera) fede delle comunità come dono prezioso, ma non si accontenta di preservarla e perciò lavora con speranza perché la comunità generi ancora alla fede.
- 4) Il Consiglio non si rivolge alle strutture parrocchiali, ma alle persone. La parrocchia non è il fine, ma uno strumento di evangelizzazione. Essa non si pensa infatti come un ente che distribuisce servizi (sacramenti, funerali, eventi...), ma come una comunità che cerca di creare

fraternità.

- 5) Il Consiglio non si occupa solo di quello che deve fare il parroco ma soprattutto di quanto devono fare tutti i cristiani, la comunità nel suo insieme. Se un domani non ci fosse più il parroco (se non sporadicamente), la comunità e la fede sopravviverebbero?
- 6) I membri stanno nel Consiglio pastorale per ciò che vivono: costruiscono la Chiesa nella famiglia, nella professione, sul lavoro. La partecipazione al Consiglio pastorale non è espressione di un ruolo, ma della fede. Per questo sanno che non possono candidarsi se ricoprono cariche politiche o che impediscono di rappresentare tutta la comunità.
- 7) Il Consiglio semina con speranza: sa che il risultato della semina non dipende dalle capacità umane, ma dall'azione del Signore e dalla forza divina del seme. Per questo non si scoraggia se le iniziative falliscono, né si sente giudicato dalle cose di questo mondo come il successo, il numero dei partecipanti, l'opinione pubblica. Sa narrare prima di tutto a Gesù i risultati dell'azione pastorale, perché sa che essa parte da Lui e a Lui ritorna (cfr. Mc 6,30-31). Conserva perciò con gratitudine la memoria dei passi compiuti e guarda con curiosità alla strada che il Signore ci addita.

Don Roberto e Pierino



Omelia della Messa di San Prospero 2021

di monsignor ARMANDO COSTA



Prima messa
di don Armando Costa
1 luglio 1951

Oggi il Signore mi concede la grande grazia di poter ricordare l'eccezionale traguardo del 70° anniversario della mia ordinazione presbiterale nell'amata chiesa del mio battesimo attorniato dalla cara famiglia parrocchiale raccolta attorno alle reliquie di San Prospero martire che dall'anno 1678 è riconosciuto, venerato e invocato come patrono della nostra comunità civica ed ecclesiale.

Per questa grazia faccio mie le espressioni dell'arcangelo Raffaele che nel libro di Tobia (12,1-5 – 15,20) dice: "Benedite Dio e proclamate a tutti il bene che vi ha fatto e non esitate a ringraziarlo".

Riconoscenza dunque

Riconoscenza soprattutto a Dio per il dono della vita e della chiamata al sacerdozio. Riconoscenza ai miei genitori che nell'ambito della famiglia - scuola di fede, di semplicità, di operosità - hanno rispettato, accolto e favorito la mia scelta di vita.

Riconoscenza alla amata parrocchia del Borgo ricca di fede, animata da sacerdoti esemplari - fra tutti monsignor Vigilio Grandi - che con la loro vita mi hanno fatto maturare la decisione di dedicarmi al servizio di Dio nella Chiesa. Riconoscenza a coloro che hanno curato la mia formazione umana, cristiana e culturale. Riconoscenza per la grazia della perseveranza nella fede e nella fedeltà alla missione.

Riconoscenza per le buone persone che mi hanno sostenuto con l'aiuto materiale e morale, con l'esempio e con la preghiera nel superare le difficoltà che ho incontrato nel corso della mia vita. Riconoscenza agli arcivescovi di Trento Gottardi e Sartori - amici della nostra parrocchia e affezionati ospiti di Sella - che, apprezzando la mia collaborazione al loro alto ministero, mi hanno gratificato di stima e di amicizia. Riconoscenza a voi tutti cari fedeli che vi unite a me nel ringraziare il Signore per questi santi doni.

La reliquia insigne di San Prospero che veneriamo nella nostra chiesa, invitando a imitare la sua adesione a Cristo vissuta fedelmente ed eroicamente fino all'effusione del sangue, ci stimola a risvegliare nella mente e nel cuore la vitalità del dono della fede che - come a lui - anche a noi è stata trasmessa con il battesimo e con la cresima, e con essa assicurare significato e senso a tutta la nostra vita.

Ugo Foscolo lasciò scritto:

"A egregie cose il forte animo accendono l'urne dei forti e bella e santa fanno la terra che le ricetta":
e quindi anche il nostro Borgo: "Borgo belo Borgo bon".

L'esempio della fede del patrono coronata dal martirio assicura una grande forza di attrazione.

A Cristo, diceva il Papa san Paolo VI, non si arriva per indottrinamento, per proselitismo ma per attrazione, per fascino; il mondo, più che di maestri nella fede ha bisogno di testimoni credibili.

E di testimoni credibili abbiamo bisogno anche in questi tempi di crisi epocale: testimoni credibili che con la propria condotta animata dalla fede riconoscano la validità del Messaggio di Gesù Cristo che la ispira: messaggio che toglie alla radice le cause della disumanizzazione comunicando luce e vigore per generare ovunque bontà, armonia, fraternità, civiltà, arte e bellezza.

Doni preziosi - "egregie cose" che significano "prosperità".

San Prospero sia custode premuroso del nostro Borgo perché non si raffreddi il prezioso patrimonio di fede e di ricche tradizioni che ha alimentato nei Borghesani nobiltà d'animo nel cuore e nelle relazioni, solidarietà generosa e pronta, robusta forza morale nell'affrontare tempi difficili; vegli sulle nostre famiglie e assicuri a tutti il pane, la casa e il lavoro per una vita dignitosa, sicura e serena.

Sostenga i nostri giovani che guardano avanti con fiducia: non sprechino il loro tempo prezioso in sogni vani e leggeri e lo vivano con intensità per la costruzione di un mondo più giusto, fraterno e vivibile.

"Assista coloro che hanno il compito di servire il bene comune; lo esercitino con umiltà, prudenza e perizia".

E il richiamo al suo martirio aiuti tutti a comprendere che l'impegno di voler essere cristiani autentici deve essere totale e senza compromessi.

E, insieme a Santa Maria Novella, titolare della nostra parrocchia, San Prospero ci sostenga e continui con la sua protezione e il suo insegnamento a sostenere questo popolo che a lui si raccomanda con fiducia e speranza.

